

B. N. C.  
FIRENZE  
1095  
2











XV  
CART

~~311-2~~

1095.2

# TRATTATO DE VENTIF

IN QUANTO SI APPARTIENE  
al Medico.

*E del sito della Città di Pisa.*

Del Dottore Gio. Batista Cartegni da Bagno-  
ne di Lunigiana, Lettore della Teorica  
ordinaria di Medicina nello studio  
di Pisa.

*Al Sereniss. FERDINANDO II.  
Gran Duca di Toscana V.*



IN PISA,

---

Appresso Lionardo Zeffi. M.DC.XXVIII.  
*Con licenza de' Superiori.*

# TRATTATO

DI

ARITMETICA

DI

GIACOMO BELLUZZI

PROFESSORE DI ARITMETICA

NELLE UNIVERSITÀ DI TORINO E DI PADOVA

1874

LIBRERIA EDITRICE

TRATTATO

DI

ARITMETICA

DI

GIACOMO BELLUZZI

PROFESSORE DI ARITMETICA

NELLE UNIVERSITÀ DI TORINO E DI PADOVA

1874

LIBRERIA EDITRICE

TRATTATO

DI

ARITMETICA

DI

GIACOMO BELLUZZI

# SERENISSIMO GRANDUCA:

**E** SSENDO io andato per commissione delle loro Altezze, insieme con altri Dottori à veder certi alberi, che sono due miglia fuori della Città di Pisa, in loco detto alle Bocchette, e considerare, se il tagliarli potesse nuocere alla Città e cagionarli mali, facemmo la visita, e mettemmo in scritto il parer nostro, ma perche fu breue, io poi separatamente ho voluto fare un poco di discorso intorno à questo, & insieme un Trattato de Venti necessario in questa parte, e di più descriuo il sito della Città di Pisa, il quale mando à V. A. sì perche m'apporta occasione di farlo; sì perche la cognitione di essi venti, e natura loro non le può apportare, se non diletto, & utile. S'aggiunge perche li Principi, che governano sono assai simili alli venti, che siccome fra essi vi sono alcuni, come è l'Austro, li quali fanno sterilità, e mali grandi, & alle volte la peste, così quelli

Principi, li quali trattano male li loro sudditi, come leggiamo di Nerone, e d'altri Imperatori Romani, e simili, sono come *Austri pestiferi*; ma quando sono buoni, e fanno ottimi portamenti alli *Vassalli* loro, sono simili alli venti buoni, come è la *Tramontana*, la quale ingagliardisce gl'huomini, e purga l'aria, e la terra, e concentrando il calore nelle viscere di essa, la rende feconda; così essi purgano lo Stato castigando, e mandando in esilio gli huomini cattiu, e seditiosi, che corrompono gl'altri e lo rendono quieto, e libero da ogni infettione facendo, come li *Medici*, li quali purgando gli humori peccanti delli corpi humani gli risanano; e si come il vento *Zefiro* spirando la *Primauera* rimena il bel tempo, e fa nascere i fiori, e l'herbe, e rende la terra grauida, che poi al suo tempo produce quanto bisogna per mantenimento dell'huomo, e degli altri animali; Così il buon Principe quasi vn altro *Zefiro* ingrassa, e arricchisce lo Stato suo, e fauorisce li studi delle lettere, e gl'esercitij necessarii per mantenimento, e accrescimento delli suoi sudditi. E si come il vento *Orientale*, detto *subsolano* passando sopra l'Oceano dell'Oriente nel mezzo dell'*Asia*, come dico in questo trattato, rende e l'aria temperata, e gli huomini perfetti, e produce tutte le cose di somma eccellenza; Onde si puo dire che quel paese sia  
Stato,

stato favorito dalla natura, più di tutti gli altri; così li Principi, che bene gouernano rendono lo stato loro abbondante di tutte le cose, e felice. Si come si può credere, che sarà quando V. A. gouernerà, si come il mondo aspetta, vedendola di così alta Indole, di così buoni costumi, e d'ingegno acuto; e versato nelle buone lettere nell'età dell'adolescenza, di maniera che si può sperare, che quasi nuouo vento, e Sole Orientale salubre, e benigno fecondi, e renda felice la Toscana, non altrimenti di quello, che auuiene in quella parte dell'Asia, la quale habbiamo nominata, tanto celebrata dal grande Hippocrate, e da tanti altri Scrittori. Piaccia à Dio di conseruarla sana, e darli vita longhissima, si come io, e tutto lo stato suo sommamente desideriamo è qui farò fine con ogni riuerenza inchinandomi à V. A. e pregandoli da Dio ogni felicità. Di Pisa adi 25. di Maggio 1627.

Di V. A. S.

Deuotiss. & Humiliss. vassallo, eseruo..

Gio. Batista Cartegni.

2000-2001-2002-2003-2004-2005-2006-2007-2008-2009-2010-2011-2012-2013-2014-2015-2016-2017-2018-2019-2020-2021-2022-2023-2024-2025-2026-2027-2028-2029-2030-2031-2032-2033-2034-2035-2036-2037-2038-2039-2040-2041-2042-2043-2044-2045-2046-2047-2048-2049-2050-2051-2052-2053-2054-2055-2056-2057-2058-2059-2060-2061-2062-2063-2064-2065-2066-2067-2068-2069-2070-2071-2072-2073-2074-2075-2076-2077-2078-2079-2080-2081-2082-2083-2084-2085-2086-2087-2088-2089-2090-2091-2092-2093-2094-2095-2096-2097-2098-2099-2100-2101-2102-2103-2104-2105-2106-2107-2108-2109-2110-2111-2112-2113-2114-2115-2116-2117-2118-2119-2120-2121-2122-2123-2124-2125-2126-2127-2128-2129-2130-2131-2132-2133-2134-2135-2136-2137-2138-2139-2140-2141-2142-2143-2144-2145-2146-2147-2148-2149-2150-2151-2152-2153-2154-2155-2156-2157-2158-2159-2160-2161-2162-2163-2164-2165-2166-2167-2168-2169-2170-2171-2172-2173-2174-2175-2176-2177-2178-2179-2180-2181-2182-2183-2184-2185-2186-2187-2188-2189-2190-2191-2192-2193-2194-2195-2196-2197-2198-2199-2200-2201-2202-2203-2204-2205-2206-2207-2208-2209-2210-2211-2212-2213-2214-2215-2216-2217-2218-2219-2220-2221-2222-2223-2224-2225-2226-2227-2228-2229-2230-2231-2232-2233-2234-2235-2236-2237-2238-2239-2240-2241-2242-2243-2244-2245-2246-2247-2248-2249-2250-2251-2252-2253-2254-2255-2256-2257-2258-2259-2260-2261-2262-2263-2264-2265-2266-2267-2268-2269-2270-2271-2272-2273-2274-2275-2276-2277-2278-2279-2280-2281-2282-2283-2284-2285-2286-2287-2288-2289-2290-2291-2292-2293-2294-2295-2296-2297-2298-2299-2300-2301-2302-2303-2304-2305-2306-2307-2308-2309-2310-2311-2312-2313-2314-2315-2316-2317-2318-2319-2320-2321-2322-2323-2324-2325-2326-2327-2328-2329-2330-2331-2332-2333-2334-2335-2336-2337-2338-2339-2340-2341-2342-2343-2344-2345-2346-2347-2348-2349-2350-2351-2352-2353-2354-2355-2356-2357-2358-2359-2360-2361-2362-2363-2364-2365-2366-2367-2368-2369-2370-2371-2372-2373-2374-2375-2376-2377-2378-2379-2380-2381-2382-2383-2384-2385-2386-2387-2388-2389-2390-2391-2392-2393-2394-2395-2396-2397-2398-2399-2400-2401-2402-2403-2404-2405-2406-2407-2408-2409-2410-2411-2412-2413-2414-2415-2416-2417-2418-2419-2420-2421-2422-2423-2424-2425-2426-2427-2428-2429-2430-2431-2432-2433-2434-2435-2436-2437-2438-2439-2440-2441-2442-2443-2444-2445-2446-2447-2448-2449-2450-2451-2452-2453-2454-2455-2456-2457-2458-2459-2460-2461-2462-2463-2464-2465-2466-2467-2468-2469-2470-2471-2472-2473-2474-2475-2476-2477-2478-2479-2480-2481-2482-2483-2484-2485-2486-2487-2488-2489-2490-2491-2492-2493-2494-2495-2496-2497-2498-2499-2500-2501-2502-2503-2504-2505-2506-2507-2508-2509-2510-2511-2512-2513-2514-2515-2516-2517-2518-2519-2520-2521-2522-2523-2524-2525-2526-2527-2528-2529-2530-2531-2532-2533-2534-2535-2536-2537-2538-2539-2540-2541-2542-2543-2544-2545-2546-2547-2548-2549-2550-2551-2552-2553-2554-2555-2556-2557-2558-2559-2560-2561-2562-2563-2564-2565-2566-2567-2568-2569-2570-2571-2572-2573-2574-2575-2576-2577-2578-2579-2580-2581-2582-2583-2584-2585-2586-2587-2588-2589-2590-2591-2592-2593-2594-2595-2596-2597-2598-2599-2600-2601-2602-2603-2604-2605-2606-2607-2608-2609-2610-2611-2612-2613-2614-2615-2616-2617-2618-2619-2620-2621-2622-2623-2624-2625-2626-2627-2628-2629-2630-2631-2632-2633-2634-2635-2636-2637-2638-2639-2640-2641-2642-2643-2644-2645-2646-2647-2648-2649-2650-2651-2652-2653-2654-2655-2656-2657-2658-2659-2660-2661-2662-2663-2664-2665-2666-2667-2668-2669-2670-2671-2672-2673-2674-2675-2676-2677-2678-2679-2680-2681-2682-2683-2684-2685-2686-2687-2688-2689-2690-2691-2692-2693-2694-2695-2696-2697-2698-2699-2700-2701-2702-2703-2704-2705-2706-2707-2708-2709-2710-2711-2712-2713-2714-2715-2716-2717-2718-2719-2720-2721-2722-2723-2724-2725-2726-2727-2728-2729-2730-2731-2732-2733-2734-2735-2736-2737-2738-2739-2740-2741-2742-2743-2744-2745-2746-2747-2748-2749-2750-2751-2752-2753-2754-2755-2756-2757-2758-2759-2760-2761-2762-2763-2764-2765-2766-2767-2768-2769-2770-2771-2772-2773-2774-2775-2776-2777-2778-2779-2780-2781-2782-2783-2784-2785-2786-2787-2788-2789-2790-2791-2792-2793-2794-2795-2796-2797-2798-2799-2800-2801-2802-2803-2804-2805-2806-2807-2808-2809-2810-2811-2812-2813-2814-2815-2816-2817-2818

1770



*Capi delle cose, che si trattano.*

**C**H E cosa sia vento, e la causa di esso Cap. I. à car-  
te. 3.

Del numero de venti, e da qual parte del mondo venga  
ciascuno di essi, Cap. II. 10.

Della qualità de venti, e loro effetti, Cap. III. 12.

Del sito della Città di Pisa, & à quali venti è esposta,  
Cap. IV. 39.

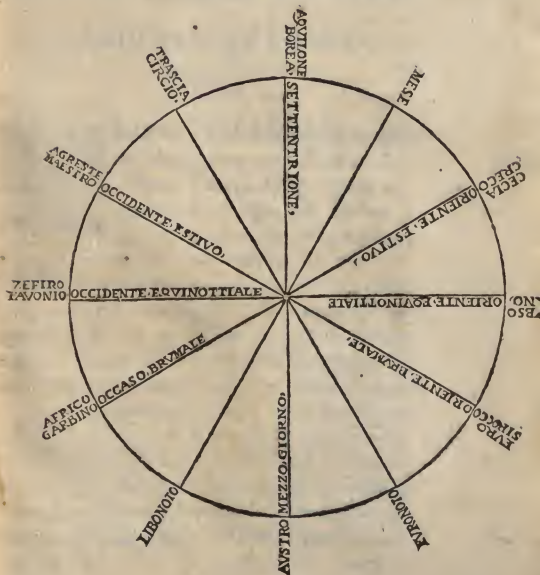
Se il tagliare gli Arbori fuori di Pisa dalle Bochette fino  
allo Stagno possa apportare mali alla Città, C.V. 67.



Handwritten text, likely a list or index, written in a cursive script. The text is arranged in several lines, with some words appearing to be in a different language or dialect. The ink is dark and the paper is aged and stained.



NUMERO, E SITO DE VENTI DESCRITTO  
IN QUESTO CIRCCHIO.



NUMERO. E SITO DE KEMT! DE KEMT! DE KEMT!  
IN QUINTO CANTO





## TRATTATO DE VENTI.



**H**AVENDO le loro Altezze ordina-  
to, ch'io insieme con l'Eccellent. Sig.  
Dottor Titio, e il Sig. Celata an-  
dassi fuora di Pisa, alle Bochete, e  
cōsiderassi, se tagliandosi gli Alberi,  
li quali si estendono circa dua miglie, fino allo Sta-  
gno; la Città di Pisa restasse offesa dalli venti cattivi,  
in modo, che le cagionassero mali periculosi, &  
hauendo noi scritto, ma breuemente il parer nostro;  
desiderando io, che le loro Altezze habbino più com-  
pita satisfactione, mi sono messo separatamente dagli  
altri à darla con questa scrittura. Mà per sapere  
quanto ci è stato proposto, è necessario considerare il  
suo della Città di Pisa, & considerare à quali, ven-  
ti è soggetta ò salubri, ò morbosi, e per questo bisogna  
vedere prima, che cosa sia vento, le cause di esso il nu-  
mero loro & quali sieno quelli li quali sono conside-

2  
rati delli Medici, la qualità di ciascun vento, e  
gli effetti loro, & cesi si potrà giudicare, se il ta-  
glio di detti Alberi, sia nocivo o nò: Mi è parso dun-  
que di fare un Trattato de venti, secondo però la con-  
sideratione, che si appartiene al Medico, thò scrit-  
to in lingua volgare nò per causa del Sereniss. Gran  
DVC A, il quale molto bene intende la lingua La-  
tina, mà per quelle Sereniss. Altezze le quali sì che  
hanno gusto, che sia scritto in lingua volgare.

3

CHE COSA SIA VENTO,  
e la causa di esso Cap. 1.



**I**N quanto all'essentia, e causa de venti gli antichi hebbero varie opinioni, mà vna ve ne principalmete, la quale fù di alcuni, li quali credetero, che il vento non fosse altro, che Aere agitato, & come onda che corra, fra li quali Anasimandro, come scriue Plutarco, nel terzo Libro, de placiti, al capo settimo, e li Stoici della quale setta fù Seneca, la quale opinione è recitata da Aristotele, e confutata nel secondo libro delle Metheore, pensorono questi, che il vento fosse Aria agitata da se, o dal Sole, & hauere forze naturali di muouere se, si come hãno le altre cose, che si muouono, & hauendo questa potenza hora farsi spessa, hora dilatarsi, e spandersi, & in questa dilatatione farsi il vento, & diceuono che fra l'Aria, & il vento è questa differenza, che è fra vn lago, & vn fiume. Di piú diceuono che il Sole daperse cagiona il vento, quando diffonde, e dilata l'Aria fredda, e

condensata; Questa opinione è falsa, perche l'Aere non è animata, come pensorono li Stoici, & non hà altro moto naturale, se non quello per lo quale si muoue all'insù. E se bene dal Sole si dilata l'Aria, e si rare fa, non per questo si fa vento, che se questo fosse bisognerebbe, che nel più caldo Sole, come nell'Estate, o nel mezzo giorno fossero maggiori venti, li quali, o nellui, o leggieri si sentono, e ne i lochi doue non arriua la forza, e calore del Sole nissuno vento si sentirebbe, il che manifestamente è falso. E dunque lontana da ogni ragione la detta opinione, perche l'Aere hà solo il moto della leggierezza, onde si muoue all'insù, e non dà i lati. Di più se il vento fosse Aria mossa, in ogni tempo dominerebbe, e non solo in certi tempi, perche in ogni tempo, vi è l'elemento dell'Aria, mà non in ogni tempo spirano egualmente li venti, mà solo quando si genera molta exhalatione fumosa, o secca. Di più se il vento fosse Aria mossa, non si potrebbe rendere alcuna ragione, perche Borea, & Austro, spirassino gagliardi, & impetulosi, mà li venti che vengono dall'Oriente, & dall'Occidente per lo più sono piaceuoli, perche con tanta forza si può muouere l'Aria dall'Oriente, e dall'Occidente, si come dal Settentrione, & dal mezzo giorno, e leggiermente dal Settentrione, & dal mezzo giorno, si come dall'Oriente, & dall'Occidente. Et è cosa fuori di ragione il credere, che da ogni mouimento d'Aria si generi vento, perche chi non sà, che può l'Aria per molte cause muouersi facendo ogni vento col gran suono, e strepito delle campane, & dell'artiglierie,

gliarie, l'Aria percossa molto si agita, non per questo è vento. Così quando cade qualche Torre alta, si fa gran mouimento nell'Aria, non per questo però si puo, dir vento, & apporta Aristotele vn esempio tolto dalli fiumi, li quali non si fanno da qual si voglia moltitudine di acqua, e che corra come si voglia, mà dall'acque de fonti, onde essi nascono. Così dice auenire nelli venti, perche vna grande copia d'Aria, non hauendo principio ne fonte, per qualche gran caso si puo muouere, come si è detto, per le ragioni apportate, & per altre, che si potrebbero dire, le quali per breuità si lasciano, si comprende la falsità della detta openione. Possiamo bene dire, che quando spira il vento si muoue, & si agita l'Aria mossa dall'efalatione, della quale opinione fù Theophrasto, perche forse l'Aria è mezzo necessaria à fare il vento, si come è necessaria à fare il suono, di modo che non si potrebbe l'efalatione far vento, se non si mouesse per l'Aria, & insieme l'Aria con esso. E quello che nega Aristotele nel secondo libro citato delle Meteorore nel capitolo quarto, è che l'Aria mossa à caso, e non hauendo principio, ò fonte del suo mouimento sia vento. Della medesima opinione, la quale hò confutata, pensorno Olimpiodoro, & altri interpreti di Aristotele, che fosse Hippocrate, & che Aristotele lo impugnasse in detto luogo, & si mossero à crederlo da questo, perche Hippocrate nel libro intitolato de flati, scriue, che il vento è vn flusso, & onda dell'Aria, mà non è vero; che Hippocrate fosse di questo parere, perche quel libro non è germano, e legittimo

gittimo d'Hippocrate, mà più tosto di alcuno della set-  
ta Pneumatica, di quelli dico, che attribuiscono la cau-  
sa di rutigli affetti, & di tutti li mali alli flati, del qual  
parere non fu mai Hippocrate; mà la sua vera opinio-  
ne si troua scritta nel secondo della dieta, doue dice,  
che il vento nasce dalla Terra humida dalli fiumi, dal-  
l'acque stagnanti, e da lochi freddi, pieni di molta nie-  
ue, e ghiaccio, vuole dunque che l'Aria sia mossa dal-  
l'essalationi, e vepori, e non che si muoua da per se.  
Gl'Astrologi, poi credono, che il vento sia Aria mossa,  
come si è detto, mà che ella sia così mossa, & agitata  
principalmente da varie configurationi, & aspetti delle  
Stelle erranti, ie quali con li raggi suoi potenti muo-  
uono l'Aria, e dicono, che all'hora s'aprono le porte de  
venti, quando Gioue risguarda il Sole, la Luna, e Mer-  
curio, ò vero Marte risguarda il medesimo Mercurio, cō  
radiatione diametra, ò vero ad esso sia cōgiunto con la  
quadrata; ò vero quando l'vno, e l'altro è ne i segni ae-  
rei, come in Gemini, e Libra; ò vero quando la Luna,  
e Gioue sono posti nell'Ariete, e Scorpione, & di più  
quando la Luna si congiunge con Mercurio. Dicono  
ancora gl'Astrologhi, che li venti orientali sono mossi  
dal Sole con la Terra, e dalli segni orientali, cioè dalla  
triplicità ignea, si come è l'Ariete, il Leone, e il Sagit-  
tario. Li venti occidentali sono mossi dal Sole, quando  
la Luna, si congiunge con Marte, & ancora dalla tri-  
plicità aerea fatta dal Gemino, dalla Libra, e Aquario.  
Li venti Settentrionali sono mossi da Gioue con Sa-  
turno, e dalli segni Settentrionali, si come è il Cancro

lo Scorpione, e il Pesce, li quali costituiscono la triplicità acquee, li venti poi di mezzo giorno sono molsi da Venere, e dalli segni Meridionali, cioè dalla triplicità terrea, si come è il Tauro, la Vergine, il Capricorno. Così vogliono ancora, che alcune Stelle fisse nel nascere, ò nel tramontare turbino l'aria, e facino venti; e fra li Medici antichi sono alcuni ancora di questa opinione, si come è Aetio nel Fettabiblo primo, nel Sermone primo, nel capitolo 164. il quale scriue, che alcune Stelle quado nascono, ò tramontano turbano l'aria, e mutano venti, e ne mette molti esempi; Et in quel luogo scriue vna bellissima osseruatione, da non passarsi con silentio, & è, che se il primo giorno di Dicembre ( nel quale tramonta il Cane ) sarà tempestoso persevererà per lo più la turbatione dell'aria 37. giorni, mà se sarà sereno altri tanti giorni sarà serenità. Hò detta l'opinione degl' Astrologhi, alli quali ancora che cōcediamo, che le configurationi delle Stelle erranti varie, e gli aspetti, & il nascimento, & occaso d'alcune Stelle fisse, habbino gran forza di concitare li venti, nō per questo possiamo credere, che la materia dell'aria sia il vento, mà douiamo giudicare, che per la forza, & potere di esso ò vero sia tirata in alto l'esaltatione atta a generarli, ò vero di muouere quella, la quale si è inalzata, con la quale insieme, si agita l'aria. Vediamo hora, che cosa sia vento, e quali sieno le sue cause conforme all'opinione d'Aristotele, la quale credo esser vera. Aristotele dice, il vento essere vna quantità di esalationi, le quali sorgono dalla Terra, & si muouono in tor-

no ad essa. La quale definitione spiegando più largamente, & aggiungendo le cause esterne, possiamo definirlo così. il vento è vna esalatione, la quale alzandosi alla mezza regione dell'aria, & essendo ributtata in giù, dalla freddezza di essa, si muoue per obliquo ò trauerso, hora in vna parte, hora in vn'altra intorno alla terra, accioche l'aria, che circonda la terra si renda più salua, e libera della putredine; la materia del vento è l'esalatione di natura calda, e secca, il che si mostra con più segni, prima perche in quelli tempi nelli quali si troua copia di esalationi, li venti sono più spessi, come nella Primavera, & nell'Autunno. Secondo perche nascendo la mattina il Sole, spesso si muouono venti, perche all'hora si caua molta esalatione dalla terra. Terzo auiene il medesimo quando la nieue si liquefa, perche era mescolata con essa l'esalatione, la quale disfatta la nieue esce da essa, quarto perche si vede, che li venti disseccano assai. Mà e da auertire, che Aristotele scrisse essere due sorte di haliti, le quali sono causa di tutte le cose Mettologiche, elatione, e vapore, quella è calda, e secca, e questo è caldo, & humido, ne penso che l'vno potesse mai alzarli tanza l'altro, mà insieme, o questo piglia il nome, che predomina all'altro; e quello, che ha più humore è materia delle pioggie; e quello che è più secco, è materia atta à generar li venti: E per questo non è lontana dal vero l'opinione di quelli li quali tengono, che la materia de venti non sia esalatione pura; mà spesso anchora siano vapori, mescolati cō l'esalatione sì perche alle volte per mesi interi spirano

## DE VENTIS

Venti del Mare, dal quale, si bene escono molte esalationi, non puo mancare ancora, che non n'eschino vapori: si perche possono li vapori, si come l'esalationi eleuarsi fino alla mezza regione dell'aria, & essere spinti in giù come esse, e produrre venti. Possiamo aggiugnere, che li venti, che spirano dal Mare si sentono humidi, il che arguisce concorrere li vapori. La causa formale del vento è il moto, la causa finale principale è per difendere l'aria dalla putredine, se bene vi sono altre cause. La causa efficiente, principalmente è la freddezza della mezza regione dell'aria, la quale ribatte in giù l'esalatione, si come d'ò hora dichiarando il modo, e forza con le quali si fanno li venti. L'esalationi sono tirate dal Sole dalla Terra, e si muouono si come conuiene alla loro natura all'insù, & arriuando alla mezza regione dell'aria, sono ribattute in giù dalla freddezza di essa regione, & cercando sempre di andare in alto, e non potendo per la detta causa hauere moto libero, doue vorrebbero, si muouono doue possono, cioè per obliquo, ò trauerso, e così si genera il vento, il moto del quale è semicircolare; & si riduce al circolare; se bene non è veramente circolare, si chiama però circolare, perche circonda la terra. Si dubita ancora, se il moto del vento sia naturale, è violento, e considerandola natura dell'vno, e dell'altro, non pare, che sia violento, ne naturale; Auerroe nell'ottauo della Fisica al 36. testo, dice, che è naturale, perche li flati sono aeri, e l'aria è di questa conditione, che riceuendo il principio del mouimento da altronde, si moue poi da se

pose vn pezzo di marmo, sopra del quale messe vn Tritone di bronzo, il quale porgeua con la mano destra vna verga, in modo che fosse agitata sempre dal vento e stesse sempre contra quel vento, che spiraua, e tenesse sempre la verga sopra l'effigie del vento, che spiraua; mostrandolo l'Aristotele per nel secondo libro delle Metheore, pose vndici venti, cioè li quattro prima detti. E dall'Oriente estiuo Cecio, Helesponio, Vulturino; nomi tutti di estiuo vento volgarmente detto Esecol. Dall'Occidente Estiuo, Agreste, Coro, Olimpias, Siroe, Caura; hauendo tutti questi nomi; è volgarmente detto Maestro. Dall'Oriente Brumale, Euro, e Vulturino; detto volgarmente Sirocho. Dall'Occidente Brumale, Liba, Africo, detto volgarmente Garbino. Fra l'Oriente Brumale, e l'Austro pose l'Euro, Austro. Fra l'Occidente estiuo, & il Settentrione messe il vento Trascia; detto da alcuni Circio. Fra il Settentrione, & l'Oriente estiuo pose il vero Mese. Agli vndici venti scritti da Aristotele si è aggiunto poi il vento chiamato Libonoto, che si pone fra il mezzo giorno; doue è l'Austro, e fra l'Occidente brumale; lasciandosi credere da Aristotele, perche pensò che il gran calore della Zona Torrida consumi ogni esalatione, e materia di vento; ma poi si è trouato il contrario. Si sono poi aggiunti altri venti, e li nauiganti li moltiplicano fino à trenta; dua, ma a me basta d'hauere postoli sopra scritti dodici. E si vogliono anco designate in vn circolo nel quale apparisce meglio il loco, onde vengono. E così li farò accomodare ancora.

*Delle qualità de Venti, e loro effetti:*

*Cap. III.*



Ristorele nel secondo libro delle Metheore scrive, che la materia de venti è l'efalatione, la quale è calda, e secca, dunque il vento è caldo, e secco; il medesimo nel detto libro dice, alcuni venti esser caldi, alcuni freddi. Hippocrate nel libro della Dieta nel principio, scrive tutti li venti esser freddi, & humidi per natura; e rende la ragione perche nascono dalle nieui, ghiaccio, stagni, fiumi, e lochi humidi, e per questo dice, che tutti li venti per natura raffreddano, ma secondo la diversità de luoghi più, e meno. Il medesimo poi scrive nel libro dell'Aria, acque, e lochi, che sono alcuni venti caldi, alcuni freddi. Circa alla detta difficultà, dico, che se consideriamo il loco, onde vengono l'efalationi, possiamo dire, che tutti li venti nell'intrinfeco loro sono freddi, e secchi, si come è la terra dalla quale nascono; ma se consideriamo l'opinione di quelli, li quali tengono il vento essere vapori, possiamo dire alcuni venti, essere freddi, & humidi, perche nascono dall'acque. Se poi parliamo della qualità, che acquistano mentre, che per forza del Sole, e di altre stelle sono tirati in alto, possiamo dire, che tutti li venti, sono caldi, e secchi, considerando la loro materia essere efalatione: o vero, se bene tutti sono caldi, nondimeno alcuni esser secchi, alcuni humidi, confor-

me all'opinione di quelli che credono li vapori essere materia de venti, & in questo modo douiamo intendere il loco d'Hippocrate citato. Possiamo dunque dire, che tutti li venti sono freddi rispetto alla materia, e loco, onde hanno origine, che è la terra, e l'acqua, ma rispetto all'agente, che tira in alto l'escalationi, sono caldi. Se consideriamo poi le regioni per le quali passano li venti venendo à noi, secondo la varietà di esse pigliano diuerse qualità. L'Aquilone dunque ò Tramontana, come vogliamo dire, è freddo, e secco; freddo perche viene dal Polo Artico; secco perche passa per lochi squallidi, e pieni di nieue, e gelo. Ma qui nasce vn dubbio, scriuendo Hippocrate, nel libro secondo della Dieta, li Aquiloni essere humidi, e piousi; e nel primo de mali popolari, nella settione seconda, nel principio fa mentione d'vn anno Aquilonio, e piouso. Si rispòde, che si chiamano, venti Aquiloni ancora quelli che vengono dalli lochi collaterali adesso, come sono Mese, e Cecia, li quali sono humidi, e portano pioggia, e così potremo dire l'anno nominato da Hippocrate, Aquilonio piouso. In quanto alla qualità dell'Austro per sapere quali sieno è necessario, vedere doue nasce, & onde viene à noi, perche sono varie opinioni, & alcuni come Francesco Valleriola, nel quinto libro delle sue enarrationi medicinali, nella prima enarratione, tengono, che venga à noi dal Polo contrario al nostro, cioè dall'Antartico, e che Aristotele nel secondo libro delle Metheore si sia inganato, e si cōtradica manifestamēte, Però

Però io dirò l'opinione; la quale tengo esser vera, & è, che l'Austro che si sente fra noi, nasce dal mezzo giorno, & non dall'altro polo, per esser troppo lontano, ma solo sentiamo l'Aquilone, che viene dal polo Artico, e Settentrionale; perche è vicino, habitando noi nella sfera obliqua, questa regione, che è posta fra il tropico del Cancro, e l'equinozio Artico, la quale sola, con l'altra à lei opposta pensorno gl'antichi potersi habitare, così non habbiamo che fare col polo Antartico, ma sono quattro altri punti assai distanti secondo doi diametri di questo nostro mondo; il quale Aristotele disse hauere figura d'un Tamburo, o Tamburo, che vogliamo dire, hauendo quasi il doppio più di lunghezza, che di larghezza. E sono il Polo Artico, & il Mezzo giorno, Oriente, & Occidente. Perche dal Polo Artico viene l'Aquilone, dal Mezzo giorno l'Austro; Euro dall'Oriente, & Zefiro dall'Occidente. Ne perche nasce l'Austro dal Mezzo giorno, è pero caldo nel suo nascimento, mà freddo; perche la parte volta all'Austro, come scriue Aristotele nella 26. sectione de' problemi à 52. e Theophrasto nel libro de venti è assai montuosa, che non vi mancano nieue, e giaccio, dalle quali si possono generare gl'Austri. Ne vi mancano pioggie, dalle quali inhumidita la terra, e poi riscalda; dalli raggi del Sole manda esalationi in alto, onde si genera detto vento; essendo dunque l'Austro nel mezzo giorno del suo nascimento freddo, si fa sentire in Libia, non manco freddo, che nelle nostri paesi; Aquilone come scriue Aristotele, nella 26. sectione de' problemi al problema

blema: & è dunque freddo, quando arriva in Libia; ma si fa caldo, quando incomincia a mescolarsi con l'aria di Libia, & all'hora ancora diuene secco. Ma poi, quando entra nel Mare d'Africa, e muoue, & agita molto l'onde del Mare, tira a se, e beue molta humidità, e molti vapori, e così giunge alli nostri paesi caldo, & humido. E queste sono le qualità dell'Austro, quando giunge a noi, e fa cattiuu effetti, delli quali parlerò a suo luogo. Concludiamo dunque che l'Austro non nasca dal Polo Antartico; ma dal Mezzo giorno, o vogliamo dire conuersione estiuu, come dice Aristotele, del che si porta vn argumento tolto dall'esperienza, perche come scriue Aristotele, nel secondo delle Metheore, al Cap. 5. nel Mare Australe fuori della Libia non spirano ne Austri, ne Aquiloni; ma in loco di questi si sentono in quelle parti, assai gagliardi li venti Orientali, & Occidentali, la qual verita confermano quelli, che hanno scritto delle nauigationi fatte all'Indie Occidentali del mondo nuouo; e dicono ancora, che il nostro Aquilone, non giunge mai in quelle parti, o rarissime volte, di modo che nel Mare di Africa, e d'India, soffiano sempre detti venti. Inquanto all'obiettion, che fa il Valleriola con dire, che Aristotele si contradica, e s'inganni si risponde facilmente. La prima è questa, Aristotele nel Cap. 4. e 6. del secondo libro delle Metheore, vuole, che l'Austro venga dal Mezzo giorno loco opposto all'Orsa, ma poi nel Cap. 5. dice, che viene dalla conuersione estiuu. Similmente nel medesimo luogo dice, che l'Austro non viene dall'altro polo,

Polo, ne dal Solstizio hiberno, ma dalla parte della terra riarfa. E cerca il Valleriola di mostrare che non possa venire dalla conuersione estiuu, perche dalla conuersione estiuu, cioè, dall'Oriente estiuu, che per conuersione estiuu, così intende esso Valleriola, viene Cecia, e non Austro; ma s'inganna, perche Aristotele per conuersione estiuu, intende il Mezzo giorno, doue ha origine Austro, e non l'altro Polo; e così interpreta Alessandro, interpretando quel luogo; la seconda oblietione che fa il Valleriola contra Aristotele è questa; dice Aristotele, che l'Austro nasce dal Mezzo giorno; dunque ne segue, che venga dall'altro Polo; perche, se per Mezzo giorno non intendiamo l'altro Polo del Mondo opposto all'Orta, cioè all'Artico (dice il Valleriola). Non sia vero quello che afferma Aristotele, che'l Sole non arriui col suo moto à questi luoghi, perche non tocca mai con il suo corso il polo Artico, e l'Antartico, non passando li doi Tropici. A questa seconda oppositione si risponde, che le bene dice Aristotele, che il Sole non va mai à questi lochi; non per questo habbiamo à negare che non inter da il Mezzo giorno, ma vuol dire Aristotele, che il Sole non va à questi luoghi, come fa ogni giorno dall'Orto all'Occaso, perche sono laterali al corso del Sole, e non sempre, come suona la voce Greca *Epercheste*, e non *epre phereste*, come nota Federico Buonauetura, nella sue dottissime annotationi sopra Theophrasto, & Alessandro, in quel luogo, così intende Aristotele. Ne manco leua la detta verita quello che scrive Aristotele ne i problemi nella 26. sectione, che l'Au-

stro venga dall'altro polo, perche Aristotele in quel libro de problemi, discorre probabilmente, e bisogna vederlo doue tratta la medesima materia ne i libri più scientifici, come si è mostro, ch'è nelle Metheore doue è il proprio trattato de Venti, scriue la vera opinione, che Austro venga dal Mezzo giorno. Ma, se bene si è mostrato, che l'Austro à noi viene caldo, & humido, nondimeno alle volte si sente venir freddo, alle volte secco; si come testifica Galeno nel terzo libro del li morbi volgari, nella settione 3. testo 3. & Hippocrate nel libro primo de morbi volgari, nella settione prima nel com. 8. fa mentione d'un anno tutto Austrino, e squallido, e per squallido intende secco; e nel libro 2. della settione terza, nel comento dice queste parole; quasi intorno al solstitio estiuo venimmo in Perinto, e si fece vn inuerno secco, & Austrino, la causa apporta Galeno nel terzo libro de morbi volgari, nella settione 3. nel com. 33. & è, che il vento Austro é ouero piaceuole, e non gagliardo, si come suole essere per lo più, e questo suole esser sempre caldo, & humido ò vero è assai vehemente, e gagliardo, il quale può essere, e secco, e freddo, secco perche con la sua vehemenza dissipa l'humidità, e le pioggie, e che possa esser freddo lo dice Galeno nel primo libro de i morbi popolari, alla settione prima, nel com. con queste parole; perche in questa nostra parte, l'Aquilone è freddo, e l'Austro caldo; Se bene il che di rado auuiene nel principio della Primavera alle volte è freddo, ò in qualunque altra parte dell'anno, quando alquanto mag-

C

gior-

giormente spira; ma all'hora non è più freddo dell'Aquilone; si può dire ancora, che l'Austro acquisti freddezza nel loco per lo quale spira, come se in quella regione doue spira fossero molte nieui; ò che per altre cause fosse vna constitatione tanto fredda, che potesse per poco tempo rendere l'Austro freddo, il quale di sua natura è caldo, e che alle volte sia secco lo mostra ancora Aristotele nella 1. sett. d'epilemi, nel problema 23. doue mostra perche li Austri secchi, e non acquosi apportano febre, e dice la causa essere, perche apportano calidità, & humidità aliena, perche sono humidi, e caldi per natura, con le quali parole insegna per Austro secco, non intendere secco secondo la natura sua, e che induca siccità, mà solo senz'acqua, soggiungendo Aristotele, perche essendo caldi, & humidi di sua natura apportano ancora simil qualità alli corpi; cioè qualità febrile; pche la febre è excessò de ambe le dette qualità, con le quali parole si deua intendere delle febri putride che nascono dal caldo, & humido, soggiunge poi, me quado viene cò l'acqua, l'acqua si raffredda, perche se bene l'acqua rispetto all'humidità douerebbe generar putredine; nondimeno la causa efficiente che è il caldo è sminuito, e rintuzzato dalla pioggia, e p questo gl'Austri cò le piogge sono meno atti a produrre le febri putride; questi Austri secchi sogliono fare cattui effetti nella Romagna, chiamata da gl'antichi, Emilia, alli quali è soggetta, e tal vento chiamano in lor lingua Corina perche quando vi domina apporta febre pericolose nel Estate in particolare, fa guastar li vini, e l'herbe, e le piante. si corrompono, e si amalanò la maggior parte de gli huomini, & acquista la siccità, mètre che passa per quel

li mōti, e per l'Apennino per lochi angusti, oue de pone l'humidità, e diuiene secco, e la siccità poi accresce il calore, essendo la siccità core, e lima del calore. E questo è quanto mi è parso di poter dire dell'Austro, e delle qualità sue, perche degli effetti parlerò più a basso, loggiongendo solo l'elpositione di vn loco di Hippocrate che mi è souuenuto hora, e cōferma anco la verità detta di sopra di mente di Galeno, che quādo l'Austro spirar piadeuolmēte appōta pioggia. Serue queste parole Hippocrate nel 3. libro de morbi populari nella sett. 3. era vn'anno Austrino, e piouso, nel quale in tutto faceuano li venti, il che pare impossibile, che possa esser vn'anno Austrino, e senza vento, vuol dire come notò il Vallesio nel comēto di quel loco, perche il vento Austro spesse volte soffia placido, e piaceuole, e nō si vede muouer l'aria rapidamente, e quando questo la uuene diciamo non esser venti quando non soffiano gagliardamēte, di modo, che quello, che vuol dire Hippocrate è, che in tutto l'anno spirò l'Austro placidamēte, e furono molte pioggie, e furon rari ò nißuni vēti più forti.

Poiche hò mostrato le qualità d'Aquilone, e d'Austro dirò hora quelle delli venti orientali, li quali sono caldi, siccome la parte, oue nascono, la quale è più calda dell'Occidētale, come serue Aristotele nel 2. delle Metheore. E rende la ragione, & è perche il Sole più longo, tempo sta sopra li lochi Orientali, che sopra li Occidentali. La causa perche il Sole dimori più sopra li Orientali, che sopra li Occidentali è stata apportata da Alessandro nel Comento delle Metheore, da Auerroe, e da altri; dirò quella, che tengo esser vera:.

Alessandro dice, che quando il Sole nasce subito percuote con li suoi raggi, la parte Orientale, li quali tardi arriuanò alla parte Occidentale, & incominciano à riscaldarla debilmente; e quando il Sole illumina, e riscalda la parte Occidentale, non abbandona la parte Orientale, mà l'illumina, e riscalda, se bene debilmente, e perche già ha impressa la sua calidità nella parte Orientale, per questo quella poca caldezza, con la quale il Sole quando è nella parte Occidentale, riscalda la parte Orientale, può conseruare quel calore, che ha ueua generato quando era nella parte Orientale, se bene non può all'hora in essa generare noua calidità. Aggiungiamo quest'altra causa, & è, che la parte Orientale, specialmente quella, che è fra il Solstitio estiuo, & hiberno, la quale descriue Hippocrate è tantoloda, e piana, e non ha monti, e colli, e valli, come l'Europa. Onde non è impedito il Sole, che non possa subito ferire quella parte, e dimorarui egualmente; e venendo il Sole dalla parte dell'ocaso, vi riflette i suoi raggi, e gli accresce forze, così quella parte è più riscaldata, e per queste medesime ragioni le parti Occidentali non sono così calde, perche li raggi del Sole più tardi vi arriuanò, per l'impedimento di molt'altre montagne, che sono verso l'Occidente, e perche per la medesima causa più presto sono abbandonate dal Sole per lo medesimo impedimento delli monti; le parti Occidentali, perche quando il Sole tramonta per molti monti, che hanno alle spalle tosto sono abbandonate dalli raggi del Sole. E perche habbiamo veduto,  
che

che le parti Orientali sono più calde dell'Occidentali; per le ragioni apportate è ancora da sapere, che sono più atte a produrre tutto quello, che può produrre la terra, per beneficio degli huomini, e degli altri animali; in particolare quella parte dell'Asia, la quale è descritta da Hippocrate nel libro dell'aere, acqua, e lochi; la quale è fra l'oriente estiuo, e il brumale, la quale dice Hippocrate esser nel mezzo dell'Oriente verso l'Auro-  
ra, in maniera che fra il sito dell'Asia, e'l Sol nascente non è cosa alcuna in mezzo, che possa impedire, che'l Sole subito quando nasce, non illumini l'Asia, ne solo quando il Sole nasce illumina l'Asia, ma quando incomincia apparire la prima luce, incomincia a diuenir chiara l'Asia. E questa parte dell'Asia così temperata è quella per la quale passa il quarto Clima, e si chiama per Rhodo che passa ancora per Gnido, e per l'Isola di Couo, il qual Clima, Aristotele nelle Metheore, e Galeno nella terza settione de gl'Aforismi nel com. 14. giudicorono esser il più temperato de gl'altri Climi. E dunque questa regione temperata, e fauorita dalli venti Orientali, li quali passando per l'Oceano portano vapori buoni, li quali rendono la terra grassa, e feconda, che produce ogni bene, & è molto più abbondante, e felice dell'Europa, perche non è disseccata, & arsa dal caldo, & abbonda di acque, e non è percossa dal freddo, & è come dice Hippocrate, simile alla Primavera, e di più abbonda di ottime acque tanto piovane, quanto di quelle, che scaturiscono dalla terra; e gl'huomini vi nascono bellissimi, e molto grandi, e ben formati

mati, e quadrati, e pochissimo differenti di grandezza, e di fortezza, e sono di miglior intelletto, e più prudenti delli habitatori delle parti Settentrionali, come disse Hippocrate perche la prudentia, e l'ingegno se guirano la bontà, e perfetione del temperamento, o complessione, che vogliamo dire. Et Aristotele nel libro 2. dell'anima al testo 94. scriue, che questi, che sono molli di carne sono più atti ad intendere, e sapere, significando la mollitie, e delicatezza della carne il buon temperamento. Et in quanto à quello, che dice Aristotele, che quelli, che hanno la carne molle sono atti all'operationi dell'intelletto, si mostra, perche come dice Aristotele nel luogo citato, l'huomo ha il senso del fatto più esquisito di tutti gl'altri animali, e per questo è più prudente di tutti gl'altri animali, e quelli che hanno la carne molle, sono dotati di senso più esquisito, e per conseguenza sono atti all'intendere, & al discorso, perche il fatto è fondato nelle prime qualità, e consiste in quelle, & all'hora è ottimo, quando esse hanno vna esatta, e perfetta simetria, e temperie; Il che si dimostra quando la carne non è dura, ma molle, e chi ha tal senso esquisito, ha ancora esquisita, e perfetta imaginatione e fantasia, dalla quale dipende la buona intelligenza; e questa mollitie di carne gioua ancora all'intelletto, perche da esito a gl'escrementi ranti, e fuligini, che più facilmente si euacuano per la pelle, e suaporano. E resta il corpo più puro, e gli spiriti vitali, & animali più fortili, li quali seruono all'operationi dell'anima, e rendono li fantasmi, che seruono ad essa più puri. E ben da

auuer-

auuertire, che per mollitie di carne non s'intende quella, che nasce da humore acqueo, e pituitoso, ma aereo, perche quella rende l'ingegno obtuso, e questa lo fa attento all'intender bene. Essendo dunque gli Orientali dotati di miglior temperamento, che li Boreali li quali sono più caldi di quello che sarebbe bisogno, sono più prudenti, di miglior mente, e di costumi più humani, e mansueti, che non sono li Settentrionali; e lo proua Hippocrate con questo segno; perche tutte le altre cose che ualeono nelle regioni Orientali sono migliori, e più eccellenti di quelle, che si generano nelli paesi Boreali, e ne rende la causa, perche il Cielo di queste regioni è similissimo alla Primavera, perche ha il caldo, e il freddo, moderato, come la Primavera; onde ne segue, che le cose, che sono in quelle regioni, sieno temperate, e buone. Ma se bene gli habitatori della detta parte Orientale tanto felice hanno molte buone qualità, come si è detto. Non sono però come dice Hippocrate forti, e pazienti delle fatiche, ma sono dediti alli piaceri, alli quali gli inuita, e la clemenza dell'aria, e l'abbondanza di tutte le cose, e l'amenità del paese delicato, il quale simile à se gli habitatori produce. Sono dunque molli, e timidi li Asiatici; ma gli habitatori d'Europa, sono forti, animosi, pazienti di ogni fatica, & atti ad ogni impresa grande, la causa perche gli Asiatici siano così delicati, e di costumi mansueti è perche, come dice Hippocrate nel libro dell'aria, acque, e luoghi al cap 9. li tempi dell'anno nell'Asia non fanno gran mutatione, ne al caldo, ne al freddo, essen-

essendo simili alla prima; vera, e questo s'intende in quella parte dell'Asia che è temperata, della quale habbiamo parlato di sopra; ma la causa perche li Europei siano come si è detto forti, & audaci, è come scriue Hippocrate nel loco citato, perche in Europa si fanno grandi mutationi di Aria, e nelli quattro tempi dell'anno, & in essi spesse volte li quali tolgiono cagionare negl'huomini, & ira, & altri affetti, li quali incitano à fare molte cose, perche le mutationi dell'aria più di tutte le altre cose escitano la mente degli huomini, e non la lasciano riposare, come scriue Hippocrate nel detto luogo. E la ragione è perche, come scriue Galeno in quel libro, che è intitolato, Che li costumi dell'animo, seguitano il temperamento del corpo, l'anima serue alla sanità del corpo, e per questo quando si altera, e si muta il corpo; è necessario ancora che si alteri, e si muti l'animo, perche le grandi mutationi dell'aria, accrescono il calore naturale, perche lo muouono, e'l moto per sua natura accresce il calore, si come vediamo accrescersi la fiamma quando si muoue; e per questo li huomini li quali habitano le regioni, nelle quali si fanno grandi mutationi d'aria sono più iracundi, e fieri, che quelli, che habitano le regioni temperate; perche il caldo di essi sempre si muoue, e non riposa mai, e li spiriti si muouono continuamente, velocemente, e dal moto sempre si accresce il caldo, e li spiriti si agitano, di maniera, che il sangue, che è intorno al cuore, facilmente si accende, e per questo gli huomini in dette regioni, sono di costumi fieri; nelle

nelle regioni tranquille, il caldo non si sveglia, e muoue nell'Oriente, e per questo gli habitatori, di quelle regioni sono molli, e mansueti, si come veggiamo la fiamma quando non si moue sminuirsi, e quasi in tutto estinguerli, e per questo Hippocrate scriue, che gli Asiaui, sono molli, e delicati. E perche l'occasione di inuestigare la qualità de venti orientali che fecondano, e rendono l'Asia temperata, e fertile, mi ha indotto à dir molte cose di essa, ritornerò hora alli detti venti Orientali. Li venti orientali sono tre, si come sono tre gli orienti, onde nascono. Dall'Oriente Equinottiale spira il vento subolauo, il quale è soaue, puro, e temperato, e molto salutare, è temperato nell'humido, e secco, ma inclina al caldo, ma non molto, come scriue Aristotele nel secondo delle Meteore. Euro che viene dall'Oriente brumale, e caldo, e secco, come disse Aristotele nel libro citato. E questo si deue intendere nel principio, e non in tutto il tempo nel quale spira, perche verso il fine diuene humido, e piovoso, perche la siccità che ha per sua natura, e superata dalla molta humidità dell'Austro vicino, e così si fa humido, e piovoso. Dall'Oriente estiuo viene Cecia, il quale è caldo, ma manco, che il Subolano, e l'Euro: E ancora alquanto humido per essere manco caldo degli altri venti Orientali, Aristotele, e Theophrasto dissero, che era freddo, cioè, manco caldo. Hauendo io trattato della qualità dell'Aquilone, Austro, e delli venti Orientali, hora tratterò della qualità de venti Occidentali, e si come sono tre puri Occidentali, onde veggono tre

venti, parlerò di ciascuno; li venti occidentali sono tutti freddi, & humidì, ma chi più, chi meno, Favonio, o Zeffiro, che vogliamo dire, nasce dall'occidente equinoctiale, & è alquanto freddo, ma poco, & insieme è humido, piaceuole, soauo, e che apporta serenità, ne nostri paesi. Onde Aristotele nella 26. sectione de' problemi, disse essere moderatissimo, gratissimo, giocondissimo, e sereno, e ci apporta la Primavera, & è questo vento molto celebrato, da tutti li Scrittori, & in particolare da Poeti Greci, Latini, e Toscani, li quali potrei citare, ma per breuità gli tralascio, solo dirò che Homero scriue che Zeffiro passa per li campi Elisi, doue gl'antichi credertero essere la stanza de' Heroi dopo la morte, e questi campi Elisi erano nell'Isola chiamata Fortunata, nel Mare Atlantico, le quali hora si chiamano Canarie. Scrisse dunque Homero che il vento Zeffiro spiraua in dette Isole, e le rendea temperate, e seconde, e felici. Et Aristotele nella 26. sectione de' problemi, nel problema 33. cita Homero quando scriue, che passa per li campi Elisi. E veramente la buona temperie, e qualità di dette Isole Fortunate, si deuono attribuire à questo vento gentile, che le fauorisce, e seconda, e perchè mi ricordo hauer letto in Plutarco, Autore grauissimo, nella vita di Sertorio, la descriptione di dette Isole, e qualità loro, e come da Zeffiro sono fecondate, dirò qui quanto esso ne scriue, le parole di Plutarco sono queste. Essendo Sertorio à Gadi, cioè allo stretto di Gibilterra, se gli fecero incontro certi nauiganti, che ritornauano all'hora dall'Isola Atlantiche,

sono

sono queste due, separate l'vna, dall'altra dal Mare, con poca distanza, lontane dalla Libia, d'cei mila stadij. Iui sono pioggie rare, e mediocri, e venti per lo più soauj, e rugiadosi, ma la terra vi è grassa; e non solo è atta ad esser facilmente arata, & a produrre piante; mà ancora da per se stessa senza fatica, e diligenza de gli huomini, produrre frutto dolce, e che basta à nutrire vn gran popolo otioso. L'aria vi è pura, e temperata, e che ha mediocri mutationi, nelli quattro tempi dell'anno; perche quelli venti, che vengono da terra; che sono Borea, & Aquilone andando in vasti spatij di mare si stancano, e mancano prima che arriuinò a detto Isole; ma quelli venti che spirano dal mare, li quali sono Agreste, e Zeffiro, rinfrescando portano dal mare rare si, ma temperate pioggie, e con grandissima facilità nudriscòno, alla istime cose con l'aiuto dell'humidità dell'aria, di maniera, che ancora appresso li barbari è accresciuta la fede, che iui siano li campi Elisi; habitatione de li beati, da Homero celebrati. Hauendo dunque vider queste cose Settorio, gli venne vn desiderio incredibile di andare a queste Isole, & habitarui, e viuere iui senza magistrati, e pensieri di guerra; tutto questo disse Plutarco, dell' Isole Fortunate, e di Zeffiro. E dunque il vento Zeffiro del temperamento detto. Ma qui nasce vna difficoltà, perche Hippocrate nel libro dell'aria, acque, e luoghi, doue tratta delli luoghi esposti alli venti occidentali, dice che sono morbosi, e che rendono l'aria impura, & Aristotele nella 26. sectione, de problemi, nel problema 23. dice che

...Aldobrandin am, obm.  $D^2$  ... Zif-

stro. Ma oltra le qualira ordinarie, de venti, come ho detto  
 to acquistano ancora qualira, e forze dalli lochi, e paesi,  
 per li quali passano, e diuengono caldi, freddi, humidi, e  
 secchi, & alle volte pigliano qualira venenate, e purredi-  
 ne, e pessimo odore, che auuiene ancora quado in quel  
 che paese habbino cōbattuto eserciti numerosi, e vi sia-  
 no rimasti molti corpi insepolti, li quali infettano l'aria  
 & in alcune Citrà grandissime ancora si ritrouano simi-  
 li putredini, e puzzo, per li escrementi, & immonditie, che  
 vi si radunano per la gran moltitudine de gli habitati, e  
 per questo in Parigi, & in Costantinopoli, l'esso si fa sé-  
 tire la peste, perche passando li venti per quelli lochi pi-  
 gliano quelle cattue qualira, & infettano gli huomini.  
 Non voglio lasciar qui di dire, che sono alcuni vèti par-  
 ticolarati d'alcune prouincie, e regioni li quali non si  
 sentono altroue; onde scriue Plinio nel 2. lib. al cap 47  
 che gl'Atheniesi hanno per proprio vento Sciro, ignoto  
 all'altre parti della Grecia. Il vento Atabulo infesta la  
 Puglia, e fa molti lterici la Calabria ha per vèto pprio  
 quello, che è chiamato Iapix; la Pamfilia il Cerego; la  
 Prouenza il Circio. Sono poi alcuni venti, che spirano  
 in vna certà parte dell'anno, e per questo si chiamano  
 anniuersarij detti in greca voce Ethesie, li quali si comi-  
 ciono à sentire, quado nasce la Canicula, e sogliono du-  
 rare 40. giorni, che tanti sono li giorni caniculari, & in-  
 cominciàno à spirare nella terza hora del giorno, e per  
 questo sono chiamati dalli nauiganti delicati, e sonac-  
 chiosi, perche non spirano à buon hora, come scriue Se-  
 neca nel quarto libro delle questioni naturali al cap. 11.  
 la causa perche tardino fino à quell'hora à leuarsi  
 è per-

I R A T T O  
perche il Sole nelle parti settentrionali; onde nascono  
non può distruggere prima il ghiaccio, che vi è gran-  
de, & eleuar vapori, & elationi per far detti venti li  
quali sono freddi, & secchi, come gli Aquiloni, & sono  
stati fatti dalla Natura, per estinguere il gran caldo,  
che si sente, durante la Canicula, e per consumare ogni  
putredine, e quando spirano gagliardi fanno gioua-  
mento notabile; ma quando spirano leggermente  
non fanno effetto buono. Et Hippocrate I stesso ne fa  
mentione, e mostra il benchio, che fanno quando si  
sentono gagliardi. Auanti, che li sentono questi, spi-  
rano per otto giorni, li venti chiamati Prodrumi, cioè  
che vanno innanti all'Etihie, e sono della medesima  
natura, si fa ancora mentione da Aristotele, & da altri  
di alcuni venti, li quali si chiamano Chelidoni, &  
Orinthie, li quali sono specie di Zeffiro, e spirano la  
Primauera, e li primi si chiamano così, perche all'hora  
vengono l'Hitondine, e gli altri perche fecondano gli  
uccelli, che incominciano a generare, come scrive Ari-  
stotele nel 6. libro dell'historie de gli animali nel cap. 2.  
Essendo il numero de venti di consideratione, quali  
ho descritto, con le qualita loro regnando variamente,  
ancora rendono l'anno hora salubre, hora insalubre,  
e veggiamo per questo molta varietà, e temperie di-  
uersa d'aria in diuersi anni, ma ordinariamente quan-  
do l'anno è salubre è stato osseruato, che sogliono in  
certo tempo spirare alcuni venti, & poi succedere altri  
come dirò hora. Nel nascimento d'Arcturo, che da  
principio all'Autunno, intorno alli 10. di Settembre

deuono esser piogge che contemperano la siccità del  
fine dell'Estate, e dell'Autunno, le quali poi suole se-  
guitare qualche serenità, poi incominciano a sentirsi  
venti Occidentali, o Taurini, li quali continuano fino all'  
ocaso delle Pleiadi, o Vergilie, il quale è circa alli 15. di  
Nouembre, e sono questi venti posti fra l'Aquilone, e  
l'Ocaso hiberno. Nell'Ocaso delle Pleiadi, sempre si fa  
qualche mutatione, & all'hora deuono in gran parte  
sotstare gli Aquiloni, li quali rendono l'Inuerno fred-  
do, & è humido ancora, perche alle volte si muouono  
Venti Occidentali, & Austri, li quali lo rendono humi-  
do. Nel principio di Febbraio deuono spirare gli Zef-  
firi, li quali si sentono ancora freddi. Nell'entrare di  
Primauera, che è nell'Equinozio à 21. di Marzo li Zef-  
firi si mutano in Austro, o Africo, o Libanoto, ma  
questi Austri sono molli, ne lungo tempo durano, an-  
zi non molto doppo, si conuertono di nouo in Zef-  
firi, li quali durano fino al nascimento delle Pleiadi,  
che suol essere alli otto di Maggio, & con questi venti  
mezzo Marzo, e tutto Aprile, li rende temperato. Dal  
nascimento delle Pleiadi, che da principio all'Estate  
l'aria incomincia a rendersi calda, e secca a poco a poco  
infino al Solstizio. Nel Solstizio l'aria deue esser calda,  
fino alla Canicola nel qual tempo si deue sentire gran  
caldo, ma spirano innanti quasi di otto giorni al na-  
scimento della Canicola, li venti Prodrumi, delli quali  
ho parlato di sopra, li quali sono Settentrionali. E do-  
ppo la nascita della Canicola per temperare il gran cal-  
do vengono l'Etesie, le quali durano quanto durano li  
gior-

giorni caniculari, e fanno li buoni effetti dell'i quali hab-  
 biamo parlato poco auanti. Finalmente à mezzo Set-  
 tembre, ò vero il fine deuono soffiare gli Austri, fino  
 al nascimento di Areturo. E quando questo auuiene  
 l'anno è salubre; & è l'anno descritto da Hippocrate  
 nel libro dell'aria, acque, e luoghi, con queste parole  
 seguenti. Se appariranno quelli segni, che deuono nel  
 nascimento, & occato delle stelle, e nell'Autunno sia-  
 no piogge, e l'Inuerno sia moderato; ne n'olito tepido  
 ne freddo più di quello, che deue essere, e nella Prima-  
 uera, e nell'Estate siano piogge opportune, sarà anno  
 saluberrimo. Dice Hippocrate se appariranno segni  
 nel nascere, e tramontare delle Stelle, cioè li segni, che  
 poi soggiunge, e dice che nell'Autunno deuono essere  
 piogge, perche essendo l'Autunno di natura secco, sa-  
 rà temperato dalla pioggia. L'Inuerno deu'essere  
 moderatamente freddo, & humido, di modo, che il  
 freddo non deue essere in eccesso; ne meno deue essere  
 troppo tranquillo, e tepido, che così sarebbe lontano  
 dalla natura sua douendo esser freddo. Dice poi Hip-  
 pocrate, che nella Primavera, e nell'Estate deuono es-  
 ser piogge tempestiue, cioè a tempo, e secondo il biso-  
 gno. cioè non troppo spesse, ne grandi, e troppo lon-  
 ghe, così la Primavera manterrà la sua natura douen-  
 do essere temperata, o vero moderatamente calda, &  
 humida, come scriue Hippocrate nel libro della natura  
 humana, il caldo dell'Estate, sarà temperato dalla  
 pioggia. E se detti segni appariranno, soggiunge Hip-  
 pocrate, e verisimile, che deua essere l'anno saluberri-  
 mo,

mo, cioè che faranno pochissimi mali, e quelli che si generano, haueranno presto, e sicuro esito. e quando li detti segni appariranno nel modo detto, sarà segno, che nel nascere, e tramontare delle stelle, che danno principio, e fine alli quattro tempi dell'anno, non saranno congiunti cattiui aspetti d'altre stelle, che se così fosse l'anno non sarebbe di quella natura, ne salubre. Sin à qui ho trattato del numero de venti, di consideratione, e qualità loro; ma è da sapere, che se bene molti sono li venti, nondimeno li Medici, cioè Hippocrate, & Galeno, nelli libri delli mali popolari, e nel terzo libro delli Aforismi, trattano solo dell'Aquilone, e dell'Austro, e non d'altri venti, e la causa è questa, perche à fare, che il temperamento delli tempi dell'anno si muti dallo stato suo naturale, e che per questo si generino molti mali, & infestino popularmente, nou basta, che li venti li quali hanno forza di mutare l'aria durino poco tempo; ma deuono perseverare, e dominare lungo tempo, & questo non può essere, se non nell'Austro, & Abuilone, li quali soli possono durare lungo tempo, e fare mutationi, Borea al freddo, e secco, Austro al caldo, & humido; la causa poi per la quale Aquilone, & Austro soffiano lungo tempo, e gagliardamente, è perche in quanto all'Aquilone, nasce dalla parte Settentrionale, doue è sempre immensa copia di nieue, e ghiaccio, e vi cadono pioggie copiose, le quali inhumidiscono la terra, dalla quale esce grandissima copia di exhalatione fumosa dalla

E

quale

quale si generano venti grandi, e di durata; perche il Sole riscalda poco quella parte, non passandoci per retta linea, ma hauendola da vn lato; e se bene con il suo caldo può bastare à tirare in alto molti vapori, & esalationi, non può però consumarle, e dissiparle; e per questo vi sono venti grandi, e che perseverano. Il medesimo auuiene nella generatione dell'Austro, perche, se bene pare, che nascendo dalla parte meridionale, la quale è calda vi deua mancare la nieue, e'l ghiaccio, e la pioggia ancora, le quali danno materia alli venti come si è detto; nondimeno si vede, che l'Austro è molto impetuoso, e di gran durata, e la ragione è perche, come si disse al suo luogo, se bene l'Austro nasce dal mezzo giorno, nondimeno vi sono monti alti sempre carichi di nieue, e ghiaccio, e vi si generano molte piogge, e dalla molta copia di vapori, & esalationi, si genera questo vento tanto potente. Olimpodoro nel secondo delle Metheore apporta vn'altra ragione, & è perche la terra si estende in maggior grandezza, nella parte Australe, che nel Settentrione; perche verso l'Austro si estende in lungo, come vn timpano; ma verso Borea è in forma di vmbelico; perche dunque vna gran parte della terra è nella parte Australe, per questo vi si genera vna grandissima copia di esalationi, perche tutta quella esalatione, che si troua in tutte le parti di quella regione raccolta insieme fa vna grandissima esalatione, e genera il detto vento, ma nel Settentrione è poco spatio di terra, ma tutta abbondante, e pieno di acque, perche dal freddo na-

sceno le pioggie; e per l'humore della terra nasce molta efalatione, fumola, non per l'ampiezza della terra, come nel Mezzo giorno; tutto questo disse Olimpiodoro, nel libro citato. Sono dunque grandi, e di gran durata li venti Boreali, & Australi, perche le ragioni dette, e non ce li sono li venti, che vengono dall'Oriente, & Occidente, perche, se bene il Sole mouer d'osi dall'Oriente, all'Occidente, e per questo può uelca dare assai quelle parti, & generarli molti vapor, & efalationi, e per consequenza venti; nond meno per lo suo gran calor: le dissolue, e corsuma. Hauendo io dunque mostrato, che li Medici solo, fra molti venti considerano Austro, & Aquilone, parlerò solo degli effetti, che fanno, hauendo già trattato delle qualità Hippocrate nel terzo libro de gli Aforismi, nel Aforismo quinto, scriue li catiui effetti, che nascono dall'Austro, dicendo, che ingrossa l'vdito, & apporta caligine alli occhi, aggraua il capo, & apporta languidezza, e pigrizia, e torpore alle membra; il che si deue intendere quando non spira vn giorno, o doi soli, ma fa constitutione, che persevera molti giorni, la causa per la quale ingrossa, e rende ottuso l'vdito è perche è caldo, & humido, e riempie tutto il corpo, & il capo di humidità; e douendo essere il capo, e ceruello secco, come dice Hippocrate per potere prontamente fare le sue operationi principali, che sono l'imaginatione, cogitatione, e memoria, e'l vedere ancora di più, e l'vdito, & il senso, e'l mouimento. Et essendo doi instrumenti della facultà animale, li spiriti, e li nerui, li quali spi-

riti quanto sono più puri, tanto meglio fanno le loro operationi, e così li nerui quando sono più secchi; & douendo il mezzo, cioè l'aria essere pura, e non tenebrosa, gli Austri con la loro grandissima humidità riempiono il capo di molti humori, e vapori grossi, fanno li spiriti turbolenti, grossi, e caliginosi; rendono li nerui languidi, e deboli, & l'aere impuro, e caliginoso, & per questo offendono l'vdito, e l'ingrossano, & rendono ottuso, e per la medesima ragione rendono ancora la vista caliginosa, & apportano dolori graui di capo, perche lo riempiono di souerchia humidità, e di vapori; fanno ancora gli huomini pigri, e languidi, perche restando offeso dalla violenta humidità, il principio de nerui, necessariamente si inhumidiscono ancora li nerui, e diuentano languidi; di modo, che il corpo si rende pigro alli mouimenti voluntarij, e languido; fa ancora vertigini l'Austro, come scriue Hippocrate nell'Aforismo decimosettimo del terzo libro, & molti altri grauissimi mali, fra quali è la peste; essendo come si è detto assai caldo, & humido, dalle quali qualità nasce la putredine, e da essa la peste, quando è grandissima la putredine, & acquista vna maligna simile ad vn veneno, e per questo Galeno nel primo libro della temperamenti al capitolo quattro, scriue queste parole: Se delli quattro tempi dell'anno, dua ò tre faranno mutati; ò ancora tutto l'anno sarà caldo, & humido è necessario

seruare

che ne segua vna gran peste, come fa quella che descriue Hippocrate nel terzo libro delli mali vulgari, & voglio, che prima auuertischi di che temperie, sia la cosa calda, & humida, poi come renda necessariamente, tutte le cose putride. E poi hauendo recitata la narratione di Hippocrate, soggiunge, finalmente non trouerrai alcuni delli mali li quali esso scrisse, che meritamente non sia nato dalla putredine; per che non vedrai, che alcuna cosa sia atta à putrefarsi, ne dal secco, ne dal freddo, se considererai la carne, & tutte le altre cose, le quali, si sogliono mantenere dagli huomini condite, perche alcune si sogliono bene preparare con il sale, alcune con la muria, alcune con l'aceto, altre con qualche altra cola di quelle, che disseccano, & ancora trouerrai, che spirando Borea il quale è vento freddo, e secco per natura, tutte le cose, si conseruano lungo tempo, senza putrefarsi, & per contrario si putrefanno facilmente soffiendo Austro, perche questo vento è caldo, & humidò, tutto questo dell'Austro disse Galeno. E veramente, se consideriamo le constitutioni scritte da Hippocrate, vna nella terza sectione del terzo libro de mali vulgari nel principio; e l'altra nel secondo libro pure di detti mali popolari; l'vna e l'altra della quale Galeno dice esser state pestilenti, con questa sola differentia, che quella durò tutto quanto l'anno, e questa sola l'Estate, manifestamente vedremo essere state calde,

&c.

& humide. L'altro vento il quale considerano li Medici per la causa detta di sopra è l'Aquilone vento freddo, e secco, e salubre, & asciuga ogni humidità nociva, e delli corpi humani, e delle campagne, e consuma ogni putredine, del quale parlando Hippocrate nella terza sectione de gli Aforismi, nel Aforismo 17. dice che l'Aquilone stringe, condensa li corpi, e gli ingagliardisce, e rende più atti, e più pronti al moto, e che odono meglio, la causa è perche essendo freddo, e secco rende li corpi più robusti, perche si raccolgono, e concertano il calore, e li spiriti, e tutte le cose le quali rendono la natura robusta, concentrando il calore, li spiriti, & il sangue; onde si fa miglior concottione, innuicatione, e distributione nel corpo, onde ne segue migliore nutritione, e per questa causa ancora li corpi sono bene coloriti, come veggiamo nelle genti Settentrionali; così spirando l'Aquilone, meglio discorriamo, ci ricordiamo, e ci mouiamo, sentiamo, e vediamo; perche nel capo, e nel ceruello, non abbondano quelli escrementi, e vapori, li quali sogliono fare contrarij effetti, come ho detto parlando dell'Austro. Gli spiriti sono più sottili, e più puri, li nerui sono secchi, densi, e robustissimi, e per questo li corpi più facilmente si muouono. E questi sono li buoni effetti dell'Aquilone. il quale di sua natura, non suole generare mali di momento, ma leggieri; li quali racconta nel Aforismo detto quinto del terzo libro, e nel Aforismo 17. come tosse, asprezza di fauci, e dolori di petto, e simili, li quali come diceua Galeno in quel comē-

to sono di poco rilieuo. E qui finirò il trattato de venti  
ti in quanto sono considerati dal Medico. Chi vuole  
sapere di esir molte altre cose naturali, e filosofiche leg-  
ga Aristotele, nelle Metheore, e nella 26. sectione de  
problemi; e Teofrasto nel libro de venti.

*Del sito della Città di Pisa, & à quali venti  
è esposta, Cap. IIII.*



**M**OLT O importa, che vna Città, ò Ter-  
ra sia posta in buono sito, e voltata à  
venti buoni. Vitruuio nel primo libro  
dell'Architettura al capitolo quinto, scri-  
ue, che nell'Isola di Lesbo, la Città di  
Mitilene era edificata magnificamēte, &  
bellissimo artificio, ma che fu mal posta alli venti, per  
che quando in detto luogo spira l'Austro, gli huomi-  
ni si ammalano, e quando Coro spira dall'ocaso sol-  
stitiale gli huomini rossiscono, quando spira Setten-  
trione si risanano. Ma per intender bene, quale sia il  
sito della Città di Pisa, bisogna prima vedere, che cosa  
si ricerca ad vna Città ben posta. Aristotele nel libro  
settimo della Politica al cap. 11. scriue alcune condi-  
zioni, & in quel medesimo libro molt'altre, e di queste  
alcune s'appartengono alle cose necessarie per il vitto  
de gli huomini, e conseruatione dello stato, alcune per  
conseruare la sanità. Delle prime non parlerò perche  
queste considerationi non s'appartengono al Medico,  
ma al Politico, cioè il porle in sito è paese, che possa

nutrire quel numero di huomini, & animali, che sono necessarij conforme alla grandezza della Città, & abitanti, che sia in sito opportuno per assalire altri, & habbino difficile entrata quelli, che volessero offenderla, vicina al mare, se sia possibile, & in somma, sia atta, alle cose ciuili, e belliche. Lascierò ancora di trattare di vna consideratione la quale fanno alcuni Astrologi, cioè, che quando si incomincia à fabbricare detta Città, si aspetti, che li pianeti, & altre stelle, habbino buoni e fortunati aspetti fra di loro, credendo, che così deua essere la Città, che si farà fortunata, e di molta durata: non altrimenti di quello che osseruano nelle nascite degli huomini, ma come ho detto questa consideratione non appartiene al Medico. Veniamo hora à quelle, che sono proprie della Medicina. Il medesimo Aristotele nel loco citato dice, che prima di tutte le altre cose nel fabricar la Città si deue hauere risguardo alla sanità, e per questo si dene porre, in loco doue sia copia di acque, e buone, e che sia ben posta alli venti: E però loda, che sieno poste verso il Sole, che nasce, cioè all'Oriente, & alli venti, che da quella parte spirano, che così saranno più salubri. Doppo questo sito, loda quelle, che sono poste verso l'Aquilone, ò Borea, che vogliamo dire, e soggiunge, che hanno l'inuerui più salubri, per essere dominate dall'Aquilone, molto salubre; il che non pare vero ad alcuni, & pensano, che quel luogo sia mendofo, perche essendo vento molto freddo, & impetuoso, deue più tosto offendere nell'Inuerno, si come nel tempo dell'Estate  
sareb-

sarebbe più conueniente per rinfrescare l'arder dell'aria, e diffenderla dalla putredine. Theophrasto nel libro de venti pensò, che l'Aquilone, che per sua natura è freddissimo, e spira grande (cosa marauigliosa da dire) spiri manco freddo in quelli luoghi, che sono esposti ad esso, ne così grande, e ne apporta esempi. La quale opinione se vogliamo accettare, possiamo facilmente dichiarare, il loco citato d'Aristotele, il quale quando dice, che le Città, che sono voltate all'Aquilone, sono più salubri nell'Inuerno, e temperate, come suona la voce Greca, Euchimeri, hanno per la detta causa li freddi manco intensi, e più piaceuoli; ma per sapere bene quali sieno li buoni siti delle Città, e quali sieno cattivi, bisogna ricorrere al grande Hippocrate, nel libro dell'aria, acque, e luoghi, il quale nel principio di quel libro dice, che chi vuole saper la salubrità, o insalubrità di vna Città deue considerate il sito suo, come giaccia, & sia posta alli venti, & al Sole, cioè se è volta all'Oriente, o all'Occidente, al Settentrione, o all'Austro, di più la qualità dell'acque, che vi si ritrouano, e finalmente la qualità della terra. Poi nel cap. 2 mette quattro siti di Città, & è d'auertire, che quando diciamo vn loco, o vna Città essere volta per esempio all'Oriente, s'intende, che fra il Sole nascente è quella Città non sia colle, o monte, o altro impedimento, che sia causa, che il Sole quando nasce non possa illuminare la detta Città, ma vi arriuui doppo qualche hore, di più è d'auertire, che quando descrive Hippocrate, quattro siti di luoghi o Città delli quali hora parlerò non

intende, che siano poste all'Oriente, Occidente, Mezzogiorno, e Settentrione, perche siano poste nelle regioni boreali presso al Polo, ò nell'altro punto opposto del Mezzogiorno, ò nell'Oriente, come é l'A sia della quale si è trattato, ò nell'Occidente, ma intende di lochi, che siano posti in qualche prouincia, ancora che sia lontana dalle dette parti, come per esempio sarebbe la Toscana, la Liguria, la Lombardia, e simili; hauendo solo questo riguardo, che siano volte verso detti paesi, non vi essendo monti, che impediscono. Et quando le Città saranno in pianure grande non si considera il sito di tutta la Città, per non esserci monti, che la facciano guardare più ad vna parte, che ad vn'altra, ma si considerano le case particolari, e le finestre, se siano voltate verso l'Oriente, Occidente, e Mezzogiorno, & Settentrione. Il primo sito descritto da Hippocrate è di vna Città, che sia posta verso gli venti caldi, per li quali intende Australi, cioè, che spirano fra l'Oriente brumale, e l'Occaso, e sicura, è coperta, e nascosta dalli venti Settentrionali; e per venti, che vengono fra l'Oriente brumale, e l'Occidente intende Austro, Euro, e Libanoto, e per essere questa Città voltata a venti cattui, e soggetta à molte, e grauissime infermitadi delle quali fa mentione Hippocrate, & io per breuità gli tralascio.

E non è senza ragione, perche li venti Australi fanno pessimi effetti, si come si è detto nel discorso de venti. Il secondo sito descritto da Hippocrate, e delle Città, che sono poste in sito contrario, alle dette di sopra;  
ma

ma esposte à venti freddi, le quali sono nel mezzo dell'Occidente estiuo, e nell'Oriente estiuo. E per intendere quello, che dice Hippocrate, bisogna cominciare dall'Oriente estiuo, e tirare verso l'Occidente estiuo per la parte boreale, non per l'australe, come prima si faceua nell'altro sito descritto. E li vèti posti in mezzo sono Aparia detto Aquilone, Mese, e Trascia, li quali sono tutti freddi. Dice Hippocrate, che gl'habitatori di queste Città sono huomini robusti, e secchi, e la causa è, per che il Borea è freddo, e secco, come si è detto di sopra, e concentra il calore naturale, onde si fanno migliori concotioni. & il corpo meglio si nutrisce, e diuien robusto, & con la sua siccità consuma gli escrementi humidi, e resta il corpo asciutto, & i nerui che deuono seruire al moto, si rendono più secchi, e forti. Dice ancora, che hanno li capi sani, e duri, cioè robusti per la medesima ragione; perche l'Aquilone consuma, e sprema ogni humidità dalli corpi, e li rendono sani, e gagliardi. Dice ancora, che sono grandi mangiatori, più che beuitori. Mangiano assai, perche concentrandosi il calore per lo freddo, che apporta detto vento, si rende più gagliardo, e consuma assai, e per questo hanno bisogno di molto cibo. Se bene per la mala consuetudine a i nostri tempi si vede, che nelli paesi freddi sono grandissimi beuitori per la mala consuetudine, la quale hanno introdotta di bere assai. E come sono pieni di vino, che riempie assai, e nutrisce, non possono molto mangiare. Scrue ancora, che sono di longa vita più degli altri degli

quali ho parlato. Ma qui nasce vna difficultà, perche Aristotele nel libro della lunghezza, e breuità della vita, e nella 14. sectione de problemi nel problema nono, e decimo dice, che gli animali, che sono nati in lochi caldi, e che vi stanno viuono più longo tempo, che non fanno quelli della medesima specie in lochi freddi alla quale contradictione perrispondere, e da sapere, che la vita, come scriue Aristotele nel lib. della respiratione non è altro, che vna congiunzione dell'anima vegetatiua, e dimora col calore, e se bene sono molti gradi di corpi, che viuono, cioè di quelli, li quali intendono, sentono, si muouono da loco, e vegetano, nondimeno Aristotele diffinisce la vita per questo vltimo grado, poiche non è alcun corpo viuente, che non habbia l'anima vegetatiua. Ma se bene la vita cōsiste nella mistiobe delle quattro qualità calde, fredde, humide, e secche, principalmente però è bōsta nel calore come scriue Arist. nel lib. della lunghezza, e breuità della vita, perche è instrumento necessario alle sue operationi. Ma perche l'humidità è nutrimento di detto calore dice Aristotele, che cōsiste la vita nel caldo e nell'humido mescolato insieme nel corpo. E per calore s'intende del calore innato. Ha dunque questo calore bisogno d'humido per mantenersi, ma perche sono più forti d'humidità vna acqua, e l'altra aerea, e questa è grassa, & oleosa, il calore si nutrisce di questa, si come la fiamma dell'olio, e dall'humidità acqua perche è fluida, e che facilmente si consuma, e poco tenace viene estinto. La morte poiche non è  
altro.

altro, che estintione di detto calore naturale, ò è violenta, ò naturale; la violenta nasce dalla fouerchia freddezza, ò calore straniero, li quali estinguono il calore naturale, il freddo per essere contrario al caldo il caldo preternaturale, perche non solo consuma l'humido, ma ancora dissipa il medesimo calore naturale risoluendo la sostanza, e ruinando suo, è lo estingue ancora la molta copia d'humidità, che lo soffoca, la morte poi naturale segue per mancamento di calore naturale, il quale à poco à poco si consuma, perche il caldo consuma, e dissipa l'humido, il quale mancando si estingue ancora esso calore, si come veggiamo nella lucerna, che mancandoli l'olio, manca ancora il lume. Et in questo modo seguita la morte, la quale nelle piante si chiama arridita, e negli animali vecchiezza, e morte. premessa la consideratione detta si risolve la sopra scritta contraditione fra Aristotele, & Hippocrate, perche Aristotele parla delle regioni calde distemperate nel caldo, ma che non ecceduo molto nell'humidità, e siccità, e per questo gli habitatori di esse sono di più lunga vita, perche l'humido naturale è manco acquoso, e non così atto alla putredine, & il simile è conseruato dal suo simile, quando non vi è eccesso. Gli huomini poi, li quali habitano le regioni caldissime sono di corta vita, perche dal grandissimo calore dell'aria è consumato l'humido naturale, e radcale, & in questo modo si deue intendere Auicenna nella terza del primo libro nel trattato primo nel cap. 11. doue parla de' luoghi habitabili caldi,

nelli

nelli quali dice , che gl'huomini sono vecchi all' trenta anni, e presto muoiono, si come è la regione degli E-thiopi, e Neri. E quando Aristotele scriue, che ne i lo-chi voltati à Settentrione gli huomini sono di longa vi-ra, non parla di quelli, che habitano le regioni Setten-trionali, come sarebbe la Pollonia, e la Suetia, e simili le quali sono fredde in estremo, ma delle Città, che so-no voltate verso il Setteutrione, ancorche lontanissi-me dal Polo Artico, le quali sono fredde, e secche me-diocramente, e possono corroborare il calore naturale concentrandolo mediocramente, e non estinguerlo con la souerchia freddezza. Et in questo modo si leua la so-prascripta difficoltà. Soggionge poi Hippocrate, che li detti habitatori hanno costumi più tosto aspri, e fieri, che humani, e piaceuoli, la causa è perche il calore, e'l sangue si ritira in dentro nelle viscere spintoni dal fred-do esterno dell'aria, & le parte interne restono caldis-sime, onde si muoue, e l'ira, e diuengono animosi, & audaci, e fieri. Ma se bene le Città poste nel detto sito tengono il secondo luogo di salubrità, come scriue A-ristotele nel settimo libro della Politica, nondimeno pa-riscono ancora alcuni mali, e di momento, come raccò-ta Hippocrate; perche sono esposte al freddo, & all'A-quilone, e li corpi deboli sono offesi. Il terzo sito descrit-to da Hippocrate è delle Città, che sono esposte alli ven-ri, che sono fra l'Oriente dell'Inuerno, & è il subsolano principalmente che viene dall'Oriente Equinotiale, che è in mezzo, se bene alcuni intendono ancora delli doi  
salu-

collaterali, cioè Cecia, & Euro, le quali dice essere più salubri di quelle, che sono voltate al Settentrione, & all'Austro, le bene non vi fusse distanza maggiore dell'ottaua parte di vn miglio. La causa è, poiche il caldo, & il freddo vi sono più moderati, essendo l'aria simile ad vna Primavera, e dice, che hanno acque bonissime, perche riceuendo i primi raggi del Sole nascente si correggie ogni lor crudezza, e grossezza, onde diuengouo più sottili, e migliori. Ancora hanno miglior colore nel volto principalmente, cioè sono di color rosso, come sono le rose incarnate, segno del dominio del sangue puro, e perfetto. Di più hanno gli affetti dell'animo più moderati, e non sono così iracundi, come li Boreali, per hauere il calore più temperato, e sono più atti all'intendere, & al discorso, che li Settentrionali, per la ragione, che addussi, quando tratterai delli habitatori della più temperata parte dell'Asia. Et hanno tutte le cose più perfette. Oltra di questo scriue Hippocrate in detto luogo che patiscono poche infirmità, e più piaceuoli in comparatione delle altre sorti. Et vltimamente dice, che le Donne vi sono feconde, e che partoriscono facilmente il che nasce dal buon temperamento loro, e robustezza, & da non essere ripiene di molti excrementi. Il quarto, & vltimo sito descritto da Hippocrate, e di quelle Città, che sono poste verso l'Occidente, le quali sono coperte dalli venti Orientali, & Boreali, perciò vuol dire  
che

che sono esposte alli venti, che spirano fra gli occasi estiuui del Sole, e fra gli occasi dell'Inuernò, e sono Fannonio, ò Zeffiro, e li doi collaterali, cioè Agreste, e Cauro, & Africo. Queste Città scrive Hippocrate esser in vn sito morbosissimo, e molto feraci di mali. Ma qui è d'auuertire, che se queste Città fossero esposte solo al Zeffiro sarebbono in sito huono, perche è vento temperato, e salubre come si è detto: ma perche sono sottoposte alli altri venti occidentali humidissimi, che sono li detti Africo, e Coro, & inequali, e di maggior durata sono in vna positura pessima: e prima hanno l'acque non splendide, e sottili, ma torbide, e grosse, perche sono molto tardi illuminate dal Sole risguardando l'Occidente, al quale tardi arriua di maniera che li vapori grossi, e nubilosi, che si generano nella notte, e si mescolano con l'aria la rendono piu grossa, e torbida, perche non sono risolti, & assottigliati dal Sole, così quest'aria mescolata con l'acque le fa oscure, e grosse. Sono ancora gli habitatori di dette Città scoloriti, e deboli, perche la mattina fino al mezzo giorno il Sole poco riscalda la parte Occidentale, e vi spirano venti freddi, & humidi, e rendono tutto il corpo molle, & humido, e di cattiuo colore. Ma riscaldando poi il Sole assai la parte Occidentale doppo il mezzo giorno, nel qual tempo ha gran forza di riscaldare l'Occidente fa adusti gli humori, che concorrono alla superficie della pelle, e la rende nera, e liuida. E per la medesima ragione sono assai deboli generandosi humori parte pituitosi per l'inequa-

lità

lità del giorno dominando la notte, e la mattina il freddo, e l'humido; parte adusti hauendo il Sole gionto al mezzo giorno gran forza di riscaldare quelle parti: e per questa inequalità d'aria, e diuersità di humori, dice che patiscono di tutti li mali raccontati negli altri siti descritti, & in vltimo dice che questo sito di Città è simile all'Autunno, cioè, inequale sentendosi la mattina il freddo, e la sera il caldo; si come è l'Autunno nel quale domina la mattina il freddo, nel mezzo giorno il caldo, e la sera il freddo; per la quale inequalità è tanto biasimato da Hippocrate, e da Galeno in molti lochi, e particolarmente nella terza settione degli Aphorismi nel nono. Hora hauendo io trattato delli quattro siti di lochi, e Città descritte da Hippocrate, bisogna veder in qual di essi è posta la Città di Pisa. Il sito delle Città si considera in duoi modi, come si disse di sopra, il primo è che sia in sito comodo per tutte le cose necessarie, e per la difesa sua, e per nutrire, e mantenere il popolo che vi possa essere, e nella Città, & in tutto il paese a lei soggetto. La seconda consideratione che si fa del detto sito s'appartiene alla sanità, e per questo si considera, come scriue Hippocrate nel principio del libro dell'aria, acque, e lochi la qualità del terreno, li venti, alli quali è esposta, e l'acque, che si beuono. In quanto alla prima consideratione, la Città di Pisa fu bene posta, perche è vicina alla marina, la quale vicinanza lodò Aristotele nel settimo della Politica, perche con facilità può riccuere quelle cose che gli occorrono di altri paesi, & può mandare in altre parti, e mercantie, & altre cose,

G

che

che gli auanzano, e riceuere aiuto nelli bisogni, & assalire altri con armata marittima, della quale può sempre essere prouista. Et ha il Porto di Liorno bellissimo, doue concorrono continuamente molte Naui da tutte le parti del Moudo. Ha ancora il fiume d'Arno nauigabile, che passa per la Città, e si nauiga dal mare fino à Fiorenza. Di più ha vna campagna, e pianura grandissima d'ogni intorno, la quale si stende in lungo per le maremme sue; & è fertilissima di formento, e di altre biade. E dotata di colline bellissime, e che tengono il paese abundantissimo di vino ottimo, oglio, e frutti d'ogni sorte. Ha boschi grandissimi, li quali nutrono molti animal, e bastano per dare legna per fare fuoco ad ogni gran populo, e per fare Galere, e Naui, & altri Nauiglij. Così si vede, che non li mancano le cose necessarie per sostentare ogni gran populo. Si come si è prouato ne i tempi antichi; essendoui memorie che la Città di Pisa faceua cento mila anime, e tutto il paese à propositione era habitatissimo, e pieno di huomini bellicosi; perche si sa, che li Pisani fecero molte imprese segnalate intorno al mare Mediteraneo; e nell'impresa di Hierusalemme, andorono in grosso numero, e si portorono egregiamente, se bene non hanno hauuto Scrittori, li quali habbino celebrate le loro prodezze, & imprese fatte. E non mancano ancora di ritenere la medesima natura, essendo più inclinati alla militia, che ad ogni altro esercizio; e se vanno alla guerra riescono molto valorosi, perche sono animosi, agili della vita, e pronti di mano, e stimano assai l'honore, e riputatione, si co-

si come le Donne ancora veramente sono molte modeste, pudiche, prudenti, e molte atte al gouerno della casa. E molte cose potrei dire in lode di essa Città, le quali per breuità tralascio. Vengo hora alla seconda consideratione del sito di essa Città in quanto s'appartiene alla sanità. La qualità della terra, come scriue Hippocrate, si considera se sia nuda, e senza acque, ò vero densa, & acquosa, e se sia concaua, e suffocata, ò alta, e fredda: dice nuda, cioè senza arbori, e virgulti, e senza acque, come sono alcune regioni assai secche, come la Libia: densa, cioè buona, & atta à produr arbori, biade, & ogni cosa; acquosa che abonda d'acque, che l'irrigghino; concaua, e suffocata, cioè posta fra li monti, e chiusa da essi, il qual sito é insalubre, perche l'aria non è purgata dalli venti, e si rende grossa, & atta alla putredine. Et vltimamente si considera se sia alta, e fredda, cioè nelle cime de monti, doue si suol sentire fredda, per essere più esposta alli venti. E perche alcuni arriuanò alla mezza regione dell'aria. Se consideriamo hora la terra intorno Pisa à qualche miglia è grassa, e buona, & atta à produrre ogni cosa; ma vi sono molte acque stagnanti per la bassezza del sito, e sotto la superficie della terra presto si suol trouare l'acqua: e ben vero che è in sito largo, e non suffocata. Ma la copia dell'acque stagnanti rendono l'aria insalubre nell'Estate, e fine di essa Estate, nel qual tempo vanno mancando in gran parte dette acque, le quali ritrouandosi in esse l'immonditie, herbe, mora, & altre cose, non essendo più difese dall'acque restano con qualche humidità si putrefanno, e rendono

dono vn pessimo odore, per li vapori putridi, che si innazano da esse, e poi dalli venti sono portati per tutto questo piano. E fin che si mantiene l'acqua abondante, si difendono meglio dalla putredine. Strabone nella descriptione di Alessandria di Egitto nel libro 17. dice, che Alessandria ha vn stagno vicino, e che dourebbe rendere l'aria cattiuu; ma che questo non segue, perche non li manca mai l'acqua. La causa è il crescimento del Nilo, il quale cresce nel tempo, che dal caldo si dourebbe asciugare lo stagno, & entrandoui lo mantiene pieno d'acqua, e per questo non vi si genera putredine di momento. E per essere questo piano fino alla marina abondante d'acque stagnanti, e palustri, dalle quali escono vapori grossi, ne segue che l'aria di questo piano, nel quale è posta la Città è sempre grossa. In quanto poi al sito di essa hauendo io trattato di quattro siti descritti da Hippocrate; Si vede manifestamente che viene collocata nel primo; cioè che sia voltata alli venti Australi, e coperta da gl'Orientali, e Settentrionali: che sia voltata all'Austro, si mostra chiaramente col disegno e con gli instrumenti accomodati, e si vede che l'Austro la percuote à filo, e che sia coperta dalli venti Orientali, e Boreali, e cosa manifesta perche da quella parte sono li monti, che si estendono dalla parte di Calci fino al val di Serchio; e ben uero che in alcuna parte sono bassi, che vi possono passare ancora con qualche forza. Il sito dunque della Città non é buono essendo infestata dal più cattiuo vento, che sia; il quale passando sopra l'acque stagnanti piglia quelli vapori putridi, e li porta  
fino

fino alli monti vicini alla Città, e non potendo passare restano in questo piano, e rendono l'aria grossa, e di mala qualità. Resta hora à vedere la qualità dell'acque, che sono nella Città, & intorno ad essa, ma sarà bene prima dire qualche cosa dell'acque, per sapere la qualità di queste, che sono naturali nella Città, e piano vicino. L'uso dell'acque è di grandissima importanza, per conseruare la sanità, se sono buone è per cagionare mali, se sono cattive, & Aristotele nella prima sectione de problemi nel problema decimoterzo, le antepose all'aria, dicendo, che la mutatione dell'acque è graue, ma dell'aria no, e rende la ragione, dicendo, che l'acqua è di nutrimento alli corpi, e continua sempre nel medesimo modo; ma l'aria non porge alcuno nutrimento; soggiunge poi, che molte, e varie sono le sorti dell'acque; ma non già dell'aria, e se alcuno va lontano è quasi nella medesima aria, ma nell'acque varie. Questa opinione d'Aristotele non è assolutamente vera, ma probabile, e per lo più vera; Si come sono molte cose scritte in detti problemi, perche alle volte auiene, che l'aria sia corrotta nella sustantia, e contaminata da vapori così cattui come auiene dalla peste, che apporta la morte alla maggior parte degl'huomini. Non è manco vero, che l'acqua nutrisca, ma è vehicolo, e cōdutrice del nutrimento, portandolo con la sua sottigliezza per tutte le parti del corpo; e Galeno nel lib. 4. dell'uso delle parti al cap. 5. scriue l'acqua essere condutrice del nutrimento, ma nessuna parte nutrirsi di essa. Et Hippocrate nel libro dell'alimento. Il medesimo Aristotele ancora nel libro del senso, e sensibile, doue parla secondo l'opinione vera

mostra contra li Pitagorici, che l'acqua non nutrisce, perche nissuno semplice elemento può nutrire vn corpo misto. Il modo della sustantia ancorche si vede nell'acqua lo può mostrare, perche è tutta simile al siero, e fluibile non partecipe d'alcuna grassezza, che si possa attaccare, & applicata nutrire. E ben vero che l'acqua non semplice ma mista può nutrire, come veggiamo li pesci nutriti d'acque. E quando Hippocrate, & altri Autori scrissero, che l'acqua nutrisce, intesero, che fosse vehicolo del nutrimento, e molto aiutasse la nutritione condueendo il nutrimento per tutte le parti. Essendo dunque quello che scriue Aristotele in detto problema, più tosto probabile, che vero, e conforme all'opinione dell'vulgo. lasciando da parte la risposta di esso, credo, che questa sia la verità del quesito. Se si fa mutatione à gran distantia, come sarebbe, se alcuno dalla Spagna andasse all'India, ò in Germania, si deue temere la mutatione dell'aria, non dell'acque. Ma se la mutatione è in breue spatio, cioè poco lontano; e come sarebbe da vna Prouincia ad vn'altra vicina; si deue temere più la mutatione dell'acque: e la ragione è, perche l'aria non si muta dalla terra, ma dal vario corso del Sole mutandosi il clima. E non mutandosi in breue spatio notabilmente l'aspetto del Sole; non si muta ancora la temperie dell'aria, in modo, che si habbia da temere. L'acque hanno origine dalle cauerne della terra, e ritengono la natura di essa; e perche ancora in picciolo spatio di terra in vna parte li fonti, e pozzi gettano acqua molto diuersa, e non la medesima auiene, che in poco spa-

tio di terra la varietà dell'acque grandemente offenda. L'vso poi principale dell'acque è per tre cose, la prima è per condurre il nutrimento in tutte le parti del corpo, e con la sua sottigliezza aprirli la strada per li meati angusti, e per le vene strette. La seconda è per aiutare la concottione principalmente quella che si fa nello stomaco, la quale è simile ad vna elixatione, e per questo ha bisogno di qualche humidità. E questa li da l'acqua, che si beue. La terza è di contemperare la siccità delle membra, e'l feruore del sangue, & insieme ritardare la presta estintione dell'humido grasso fatto dal calore naturale, si come il sale ritiene la consumatione dell'olio, che fa la fiamma, perche mentre che si strugge l'humidità sua mesco'ata con l'olio, è causa, che resiste più alla verocità della fiamma; Hora bisogna considerare quale siano le conditioni della buona acqua, & di quante sorti si trouano, che si beuino, e la qualità di ciascuna. In quanto all'essere buona, ò cattiuu, l'acqua buona deue essere senza sapore fuori 'di quello, che è proprio di essa, se bene da que'li che beuono vino non si cognosce; ma quelli che sono soliti à bere sempre acqua raccolgono molte differentie di esse dal sapore: deue essere senza odore, e chiara, e limpidissima, senza alcun colore, perche il colore è accidente del corpo misto, e l'acqua quanto è più semplice, tanto è migliore. Si suole però chiamare bianca per vna certa simiglianza. deue ancora essere splendida, e trasparente come l'aria. Alcuni vogliono, che si offerui il peso, cioè che quell'acqua, che pesa manco sia migliore. Ma se bene

non

non si può negare quello, che si vede con esperienza, che alcuna acqua pesa più dell'altra, nondimeno questo rare volte auiene, e con poca differentia, come hanno offeruato molti. Ma veggiamo però essere molte acque del medesimo peso, ma diuerse in bontà, perche vna sarà sottile, e che facilmente passa, l'altra sarà il contrario: però bisogna ricorrere à quello, che scriue Hippocrate nel quiuto libro degli Aphorismi nell'Aphorismo 26. doue dice, che l'acqua, che presto si riscalda, e presto si raffredda è la più leggiera di tutte le altre; cioè come interpreta Galeno più sottile; che per la sottigliezza sua facilmente riceue, e deperie il caldo, e così questa facilmente passa, e si distribuisce per tutte le viscere, e parti del corpo. Vn altro segno porta Galeno nel lib. 6 delli mali popolari nel com. 4. al testò 10. & è che i legumi, herbe, e radici, & altre cose dure facilmente si quocino nell'acqua buona, e difficilmente nella cattiualla ragione si piglia dalla sottigliezza, perche quando è tale facilmente passa per la sustantia ancora dura delli legumi, e facilmente li rende molli; il che non può fare quando è grossa, e terrestre. Gli Scrittori Arabi hanno poi trouato vn altro modo di conoscere l'acque, vogliono, che noi pigliamo doi panni di lino, ò di lana del medesimo peso, ò doi pesi egua'li di bambagia, li quali in vn medesimo tempo si bagnano, & attuffati nell'acque delle quali facciamo la proua, poi si cauino dell'acque in vn medesimo tempo, e si mettino asciugare il panno ò la bambagia di quell'acqua, chi più presto si asciugherà, significherà, che quell'acqua è più vtile, e migliore

gliore da bere, perche è più sottile, onde ha potuto facilmente suaporare, & asciugarfi. Aggiungono alcuni altri segni, e giudicano, che quell'acqua sia bonissima, la quale gittata vn panno di lino bianco nõ lo macchia, e che bollita non faccia feccie; e che nõ imbratti, e macchi il letto per doue passa. Vengo hora alle differentie, e sorti d'acque cõsiderate dalli Medici per l'vso del bere. Lasciando da parte l'acque thermali di varij bagni, e di varie miniere, le quali non seruono per bere ordinariamente, ma per varij mali. Sono dunque l'acque, che fanno al proposito nostro piovane, di cisterne, dipozzi, di stagni; fatte di nieue, e gelo, di fontana, e di fiumi. L'acqua che pioue pare che sia buona, perche, come dice Hippocrate nel libro dell'aria, acque, e lochi, per generare l'acque il Sole tira dalla terra, e dall'acque le parti più sottili, lasciando le grosse, e terrestre. E per questo l'acque piovane sono sottili. Ma perche la detta humidità, si cauà da varie cose assai diuerse di natura, e con li vapori sottilissimi sono tirati, ancora alcuni più grossi, & impuri facilmente detta acqua si putrefa, e rende cattiuo odore ordinariamente, e sapore. E necessarioauerla, per purgarla da ogni bruttezza, e mala qualità. E ben vero che Hippocrate nel sesto libro delli mali popolari nella settione 4. nel testo 19. dice che l'acqua, che pioue nel tempo dell'Estate, quando sono maturi li frutti fugaci di quel tempo dal Cielo sereno in parte, & in parte con nubi sottili, e chiari è bonissima; perche per molta caldezza dell'aria li vapori sono assotigliati, e tirati in alto, e quando sono condensati, ò dalli venti, o da altra.

causa si conuertono in nubi, ma sottili, dalle quali esce acqua assai purgata, e buona. Et in detto loco loda ancora l'acqua che pious in detto tempo cō tuoni, perche à farsi il tuono si ricerca il fuoco rinchiuso nelle nubi, che cerca di vscire, e fa strepito, e per questo quell'acqua è buona, perche è purgata, e come concotta da quel caldo. Se bene ancora questa acqua si deue euocere per sicurezza. Brasima poi Hippocrate in detto loco l'acqua che cade l'Estate procellosa, cioè, che si fa da vna nube grossa, e densa continuata, senza tuono, perche questa è fatta di materia più grossa, e più impura. In quanto all'acque delle cisterne raccogliendosi in varij tempi, e spesso con grandini, e nieue, e passando spesso per tetti fordini, e perche non si muouono, e sogliono hauer nel fondo vn letto, come di mota, e facilmente si putrefanno, non sono buone per natura, & hanno facoltà di astringere, e rendere il corpo stitico: tuttauia se si raccolgono l'acque in buona stagione, e siano ben curate, non sono cattiuę, e si vsano in molti lochi, e si rendono migliori mettendoui nel fondo ghiaia, & vsano alcuni di nutrirui qualche pesce piccolo, che possa muouere dete acque. L'acque poi delli pozzi sono grosse, e tardi, distribuisceno il nutrimento per tutto il corpo, perche nascono dalle viscere della terra, e poi non si muouono, e spesso vengono da qualche parte della terra, nella quale si ritrouano immonditie, & altre male qualità. Ma se nascono da buona terra, ò da fiumi buoni, e se ne caua spesso sono manco nociue. Circa all'acque stagnanti, e palustri, e lacustri. L'acque stagnanti, e palustri sono

sono assai biasmate da Hippocrate nel libro dell'aria, acque, e lochi, dicendo, che l'Estate sono calde, e grosse, e di cattiuo odore, e colore: la causa è perche stanno ferme, e'l Sole l'Estate molto le riscalda, e consuma le parti più sottili, onde restano grosse, e vi si mescola molta acqua piouana, che non è buona, come si è detto di sopra. E per non muouerli, & essere percosse dal Sole caldo molto, si putrefanno facilmente, e danno cattiuo odore, e l'Inuerno sono fredde, e dure per la nieue, e per lo ghiaccio, e torbide ancora, e molto pituitose. E per queste conditioni quell'i, che le beuono hanno sempre milze grandi, e piene di ostutioni, e sono estenuati nella faccia, patiscono ancora molti altri mali, come hidropisie, quartane, & altri mali, li quali racconta Hippocrate. L'acque de laghi non sono di così cattiuua conditione, perche li laghi sogliono nascere da fonti, e molti di essi fanno fiumi, & hanno il letto con sassi, & harena, e sono chiari, e sono agitati dalli venti. Ve ne sono però di salati, & amari inutili al bere, alcuni hanno acque senza sapore, le quali si beuono da molti; non sono però buone, quanto l'acque de fiumi, ma non però in tutto da biasmare. Seguitano l'acque fatte di nieue, e ghiaccio, le quali sono biasmate da Hippocrate in detto libro, perche sono fatte di materia grossa più che non si ricerca à fare l'acqua; perche le parti sottilissime, e più humide suaporano, e sono spremute dal freddo, rimangono molto fredde, e grosse, e nociue; e come scriue Galieno nel terzo libro del modo di cibare gl'infermi ne i mali acuti impediscono la concottione, fermano l'ori-

## TRATTATO

ne, sono nimche al petto, a polmoni, & allò stomaco, of-  
fendono assai li nerui, fàno còuulsioni; flatì, difficoltà di  
orina, e male di costa, cioè inflàmatione della mèbrana  
di esse. Passiamo hora all'acque di fontane, delle quali  
parlando Hippocrate in detto loco, diche che le miglio-  
ri acque di fontana sono quelle, che guardano l'Oriente  
e perche l'Oriente ò è estiuo, ò equinotiale, ò brumale di  
tutti questi intende, ma il primo loro si deue dare all'O-  
riente estiuo, come scrine Hippocrate: e la causa è, per  
che essendo moderato il calore del Sole nell'Oriente; e  
delli venti orientali fanno vna concottione moderata  
dell'acque, rare facendole mediocramente, assotiglian-  
do, e conuocendo, e dissoluendo ogni vapore grosso  
della notte, e della mattina. Ancora dal moderato ca-  
lore non si consumano le parti più sottili dell'acque, co-  
me auiene nel caldo del Sole nel mezzogiorno. Tempe-  
ra ancora la naturale freddezza dell'acque, onde resta  
mediocre nel caldo, e nel freddo. E resta priuata d'o-  
gni odore, e sapore cattiuo, li quali sogliono nascere dal-  
le bruttezze, e putredine. Antepose dunque Hippocrate  
à tutte l'altre acque quelle che sono voltate verso l'O-  
riente estiuo, perche il Sole in detto loco ha maggior  
forza, che negli altri doi punti doue nasce, se bene so-  
no ottime ancora quelle acque, che guardano l'O-  
riente equinotiale, onde vien ne il subsolano, & ancora  
quelle che sono voltate all'Oriente dell'Inuerno, onde  
spira Euro. Il secondo loco in bontà dice hauere quel-  
le acque di fontana, le quali escono fra l'Oriente estiuo,  
e l'oc-

e l'occafio, e più quelle che guardano l'Oriente. Il terzo loco tengono quelle, che sono fra li occasi estiuui, e dell'Inuerno. Il quarto loco hanno quelle, che sono fra l'Orto, e l'Ocrafo estiuo, e principalmente quelle, che sono voltate all'Auſtro. Alle conditioni delle buone acque di fontane ſecondo il vario ſito; aggiunge vn'altra Hippocrate, dicendo, che ſono ottime acque, quelle che naſcono da colli alti, e terrei, cioè fatti di terra, e non di ſaſſi, e gròtte. La cauſa è, perche naſcendò da colli alti li vapori, onde ſi generano ſono più aerei, e ſottili, e l'acqua è migliore, e dice da colli fatti di terra, per eſcludere l'acque, che naſcono da colli ſaſſoſi, le quali ſono molto crude, e freddi. L'ultime acque da conſiderarſi ſono quelle de fiumi, delle quali pure parlando Hippocrate in detto libro, dice, che quelli, che beuono l'acque de li fiumi grandi, nelli quali entrano fiumi di diuerſe ſorti patiſcono di pietre, della veſica, e delle reni, & altri mali di reni, come oſtruttioni, e ſimili, e ſtillicidio di orina, e ſciatica, & hernia; perche nelli fiumi ſi raccolgono varie acque, e di pioggie, e di nieue, e di fonti, e di laghi, e ſtagni, e di altri fiumi, & ogni ſorte di brutezza, ſono anco ſpeſſo torbide, e con molta ſeccia, e ſpeſſo per la caldezza del Sole ſi putrefanno in parte, & hāno cattiuo odore, e ſapore, & eſſendo tante diuerſe l'acque de fiumi e ſuperando vna l'altra, e ſpeſſo la più cattiuu, che farà la più duru, e groſſa, ne ſeguitano cattiuu eſſetti, e'l calore naturale difficilmente può correggere la diſſimiglianza, e diſcordia delle dette acque. Lodono però alcuni

(Scrit-

Scrittori l'acqua del Teuere, che passa per Roma, & in detta Città tutti vsano l'acqua di esso fiume, purgata però nelli vasi per molto tempo, e non si vede cattiuo effetto. Ma se vorremo esaminare dette acque con la dottrina d'Hippocrate detta. Non pare che meritino tanta lode, perche riceue molt'acqua di natura assai d'nerse, & alcune sulfuree, alluminose, alquanto salate, e grosse, in maniera che le cose, che vi si gettano, come legno, e simili materie, acquistano vna corteccia di pietra. Di più in Roma sono gittate continuamente molte immonditie, e varij escrementi nel Teuere, e che sia la detta acqua grossa, e feculenta si comprende da questo, che non si purga bene, se non con molto tempo, e molti non la beuono auanti sei mesi. Ne fu in vltimo nel tempo, che la Città di Roma fioriuua ne i tempi antichi, ma si seruiuono di molti fonti condotti di lontano, con grandissima spesa. E quando il populo Romano si lamentaua con Augusto, che il vino era molto caro, rispose, che Agrippa suo genero haueua prouisto in maniera a questo bisogno, che non patirebbono di sete, perche Agrippa haueua condotto in Roma molte fontane; il che non sarebbe occorso, se hauessero vsato l'acqua del Teuere. E se si troua con l'esperienza, che non nuociono, e sono vsate da tutti: questo si deue attribuire alla consuetudine, la quale fa, che le cose continuate in vso longo non nuocino; essendo la consuetudine vn'altra natura. Non si dice, che l'acque del Teuere siano cattive ma non si deue però credere che siano migliori di tutte l'altre, come alcuni affermano, se habbiamo da esaminare

nare

nare con la norma di Hippocrate; che nō inganna mai. Alcuni lodano l'acque del Tago in Spagna; del Gange nell'India; del Coaspe nella Persia, de quali scriue Plinio nel libro 31. dell'historia naturale al Cap. 3. che li Re di Persia beuono, e quando vanno in paesi lontani se la fanno condurre seco. Credo io lodarsi l'acque di detti fiumi per non hauerne di megliori in quelle parti. Gli antichi lodorono assai l'acque del Nilo nell'Egitto, della quale parlando Aetio nel tetrabiblo primo nel sermone 3. al cap. 165. dice, che è dotata di tutte le virtù, e che è diletteuole al gusto, e si ferma per tempo moderato nel ventre estingue la sete, e se si beue fredda non offende, & è vtile alla digestion, e concottione, e rende il corpo robusto, e bene colorito. Le loda ancora Oribasio nel 5. de colletranci al cap. 3. & Auicenna ancora. Ma per sapere la causa della bontà di dette acque, e bene breuemente dire qualche cosa del Nilo, cioè del suo nascimento, e crescimento. Gli antichi hebbero varie oppinioni, le quali per breuità tralascio. La verità è certissima à i nostri tempi, che il Nilo nasce nell'Ethiopia dodici gradi oltra l'Equinottiale da vn certo gran lago, e che da quello doppio quattro, ò cinquecento miglia corre in vn'altro lago sotto l'Equinottiale, e passando poi per certi luoghi stretti, li quali si chiamano catadupe, finalmente entra nelle pianure dell'Egitto, e corre in mare per sette boche, & è il suo corso dal Mezzogiorno verso il Settentrione. La causa del suo crescimento sono le pioggie grandi, che cadono in quelle parti dell'Ethiopia, perche vi sono monti altissimi freddi, molti laghi, e fiumi, & è vicina

vicina all'Oceano, dalli quali essendo tirati in alto dal Sole grandissima copia di vapori; quãdo poi il Sole da essi si discosta, come fa nell'Inuernò, si conuertono in grandissime piogge, e fanno crescere il Nilo, il quale poi allaga l'Egitto, e lo rende fertile, portandoci molta terra grassa. E suole incominciare il crescimento nell'Egitto intorno mezzo Giugno, e dura quaranta giorni. Cresce in quel tempo perche doue nasce è Inuernò, e nell'Egitto all'hora è l'Estate. E si nota vna cosa di grande marauiglia nel Nilo: il che non auiene ad altri fiumi, & è che ha vn continuo Inuernò, & vna continua Estate insieme; perche nel suo nascimento, quando ha l'Inuernò nell'Egitto, doue corre, & entra nel mare ha l'Estate, e quando nel suo nascimento ha l'Estate nel suo fine ha l'Inuernò per la medesima ragione si può dire, che il Nilo habbia sempre, e giorno è notte insieme, perche quando, doue nasce è giorno, doue finisce è notte, e così al contrario, quando doue nasce è notte, doue finisce è giorno. E ancora vn'altra cosa degna di marauiglia nel Nilo, perche pare, ch'è sempre monti, e vadi in alto; perche nasce appresso gli Antipodi, e pare che arrui al mare montando. Hora veggiamo la causa perche l'acque del Nilo sono così buone, e furono tanto lodate dagli antichi, e si legge ancora, che essendo Augusto nell'Egitto, e lamentandosi li soldati della carestia del vino, rispose Augusto hauete il Nilo, e cercate il vino, quasi che l'acqua del Nilo fosse eguale al vino. Sono buone l'acque del Nilo, per il longo corso di esso, onde si assortigliano, scõdo per la bontà del letto, per lo qua-

le

le passa no, perche è arenoso, e non sordido non passa per Città, e populationi grandi, dalle quali possa riceuere escrementi cattiuu, che l'infettino. terzo perche ha il suo corso dal Mezzogiorno verso il Settentrione, onde auiene, che assottigliate dal caldo del Mezzogiorno depongono, e lasciono ogni brutezz, & andando incontro all'aria fredda, e secca, e vento boreale sono purgate, e temperate: quarto per l'abondantia dell'acque, per la quale non sono riscaldate fuori di misura dal Sole ancorche ardente, e non sono consumate ancora le parti sottile, e per questo non diuengono amare. Per finire la consideratione dell'acque aggiungo solo vn'auertimento, che da Hippocrate nel libro detto più volte dell'aria, acque, e lochi, doue parla dell'acque de fonti, & è che chi è sano, e gagliardo, cioè di sanità perfetta, e non lubrica deue bere sempre quell'acqua, che se gli appresenta; s'intende però, che non sia pessima, come sono l'acque palustri, e simili, ma per esempio, o di pozzo, o di cisterna, o di fiume buono, e simili, perche hauendo le forze gagliarde può emendare il difetto loro, e con la consuetudine supera ogni mancamento loro in bontà, auertendo però, che non siano molto cattiuue, perche apportarebbono mali, ma quelli, che non sono sani dice Hippocrate, deuono bere le migliori acque, che possino hauere, perche facendo così ricupereranno la sanità. Essendosi trattato dell'acque à bastanza, per quanto s'appartiene al mio proposito, che se io volessi dire, quanto si potrebbe di esse farei molto longo). si potrà hora facilmente giudicare della qualità dell'acque, che sono nella

Circa di Pisa in vso per bere. Vi è l'acqua d'Arno, che passa per mezzo alla Città, sono pozzi in ogni case, cisterne poche. E vi è l'acqua delli fonti condotta da questi monti di Pisa. In quanto all'acqua d'Arno non si adopera per bere, perchè è torbida la maggior parte del tempo, e viene dal Valdarno, e riceue molte acque lacustri, e palustri da varie parti. L'acque de pozzi non sono buone, perchè vengono da paese palustre, e pieno d'acque stagnanti, e da terra grassa, e viscosa, onde possono fare ogni ostrutione, e passare con difficoltà, e fare milze grosse, Idropisia, mali di gambe, e cattiuo colore; come accadeua prima, che il Serenissimo Gran Ferdinando di gloriosa memoria, e padre veramente della Città di Pisa, conducesse le fonti con grandissima spesa. Hora le dette acque de pozzi non si adoperano, se non à lauare, e per cucinare, e per bere ogn'vno vsa le acque delle fontane, che sono condotte in molti lochi della Città, e si condurranno hora ancora in molte case di particolari, e monasteri. Vengono queste acque da certi monti lontani da Pisa tre miglia in circa da vna fontana ottima, e copiosissima d'acque, e sono condotte à Pisa sopra terra con archi alti, e per condotti bonissimi di terra cotta, e di ghiaia bene accomodata, e sono limpidissime, e sottilissime, che vi si cuociono con facilità le cose dure, presto si riscaldano, e si raffreddano, e passano molto presto, & ancora, che se ne beue assai non fanno mai male, e veramente non so, se si troui la migliore acqua di questa. E se ne sono veduti, e se ne veggono effetti bonissimi, perchè poiche in Pisa si adoperano que-  
ste

ste acque non si sentono più come si soleua già milze  
 grosse, & altri mali detti di sopra, ma le genti hanno bo-  
 nissimo colore. E vi sogliono essere pochissimi amala-  
 ti. E gli anni passati, mentre che per tutta l'Italia anda-  
 uano vagando febri maligne, e pestilenti con petechie,  
 in Pisa è stata buona sanità, & essendo l'acque di tanta  
 importantia, che Aristotele l'ante pose all'aria, possia-  
 mo dire, che si sia leuata più che mezza la causa de mali  
 in Pisa con l'vso di queste acque. E se si seguirà ad a-  
 sciugare molte acque che non corrono per questo pia-  
 uo, e si netteranno li fossi, e si farà, che l'acqua corra li-  
 beramente si renderà ancora l'aria migliore. E vera-  
 mente nel tempo dell'Inuerno non si può trouare la più  
 gentile aria, ne la migliore stanza, perche se non sono  
 certi anni freddissimi, come è stato quest'anno in gran  
 parte l'inuerno ordinariamente l'aria vi è assai tempera-  
 ta, che pare quasi, che sia, come scriuono essere nell'I-  
 sole fortunate, e sogliono gli habitatori vestire  
 quasi, come nel tempo dell'Estate, S'ag-  
 giunge il bel passeggio del longo Ar-  
 no nell'Inuerno, che è vna cosa  
 delitiosissima. Resta solo  
 à vedere se il tagliare  
 quelli arbori pos-  
 sa nuocere  
 alla Cit-  
 tà.

*Se il tagliare gli Arbori fuori di Pisa dalle bochette  
fino allo stagno possa apportare mali alla  
Città . Cap. V.*



ON è dubbio, che chi può impedire, che vn vento cattiuo non passi per qualche parte, la rende sana. E Plutarco nel libro intitolato contra il colore scriue, che Empedocle liberò il paese delli Agrigentini dalla sterilità, e dalla peste, chiudendo le fauci, & aperture di vn monte; per le quali il vento Austro, entraua in quelle campagne. E nel tempo della peste si offerua di tenere sempre chiuse tutte le finestre, che guardano verso Austro, & aprire quelle che sono voltate al Settentrione. Ma doue il passo del vento non è stretto non si può fare, come è in questa campagna, per la quale il vento Austro si dilata quanto vuole, non vi si potendo fare riparo. Et è questo quel vento, come si è detto di sopra, che nuoce molto all'a Città, perche la percuote à dritto filo: questo però si potrebbe fare, che giuarebbe assai. Si potrebbero piantare molti arbori verso quella parte della Città fuori di essa poco lontano dalle muraglie, e dentro della muraglia, e farui vna selua folta, la quale romperebbe assai l'impeto di esso, e li leuerebbe le male qualità. Ancora si può asciugare, e coltiuare il paese per lo quale passa, venendo dal mare alla Città, che cosi facendosi, non trouerebbe putredine, e cattiuu odori, per portare alla Città. Et in quanto

al

al taglio delli detti arbori, li quali si estendono fino allo stagno: Vedemmo, che da quella parte spira Euro, ò vogliamo dire Silocco, vento di natura caldo, e secco, se bene nel fine apparisce humido, e passa per lochi coltiuiati, e non va per retta linea verso la Città, ma lontanassai, di maniera che con l'impeto suo non la può offendere, arriuandoui solo nel dilatarsi. Nel fine di essi arbori presso allo stagno vi arriua l'Euro Austro, che ha dell' humido, ma non vi sono folti, che lo possino rinruzzare, e questo si allontana alquanto dalla Città. Di maniera che si può concludere, che il tagliare detti arbori non sia di nocumento alcuno alla Città, la quale è offesa principalmente dall'Austro vento pessimo, & ancora dal collaterale ch'è Libonoto, & ancora dagli occidentali, cioè dall'Africo, che viene dall'occalo dell'inverno vento humido, e nociuo. E questo basta hauere detto del sito della Città di Pisa, e del taglio degli arbori, e delli venti, si come proposi in principio.

I L F I N E.

1. The first thing I should mention is that the weather was quite good today. We went for a walk in the park and saw many beautiful flowers. The children were very happy and played for hours. We also had a picnic under a big tree. The food was delicious and everyone enjoyed it. We spent a very pleasant day and it was a great experience. I hope to go back soon.

12 11 21

| fac. | linea | Errori     | Correzioni.                                |
|------|-------|------------|--------------------------------------------|
| 2    | 8     | fi         | ad                                         |
| 3    | 15    | diceuono   | diceuano                                   |
| 3    | 17    | diceuono   | diceuano                                   |
| 4    | 7     | nessui     | nessuni                                    |
| 5    | 16    | nccessaria | necessaria                                 |
| 6    | 3     | affetto    | effetti                                    |
| 6    | 9     | vepori     | vapori.                                    |
| 7    | 8     | seirabiblo | seirabiblo.                                |
| 8    | 22    | ma         | mai.                                       |
| 11   | 8     | ceccio.    | cecia.                                     |
| 11   | 17    | •          | e                                          |
| 16   | 25    | ...        | doppo la parola phereſtre aggiungi andare. |
| 17   | 13    | quallido.  | squallido.                                 |
| 18   | 19    | me         | ma                                         |
| 19   | 11    | faceuano.  | taceuano.                                  |
| 24   | 7     | queſi      | quelli.                                    |
| 22   | 18    | fatto      | ratto.                                     |
| 22   | 25    | tantili    | inuili.                                    |
| 33   | 20    | Abuſione   | Aquilone.                                  |
| 34   | 29    | piena      | piena.                                     |
| 35   | 8     | puo        | potendo.                                   |
| 35   | 9.    | generare   | generaſi.                                  |
| 37   | 1     | ſa         | ſu.                                        |
| 38   | 9.    | conetcono. | concentrano.                               |
| 40   | 17.   | mal        | nel.                                       |
| 40   | 25    | iuerni     | iuerni.                                    |
| 42   | 11    | grande     | grandi.                                    |
| 42   | 24    | gli        | le.                                        |
| 43   | 18    | rendono    | rende.                                     |
| 46   | 18.   | e l'ira    | l'ira.                                     |
| 52   | 2     | inzano.    | inalzano.                                  |
| 52   | 22    | ſilo       | ſi dene leggere à dritto ſilo.             |
| 59   | 16    | terreſtre  | terreſtri.                                 |
| 62   | 1.    | efammarc   | efaminarle.                                |

Z  
10952



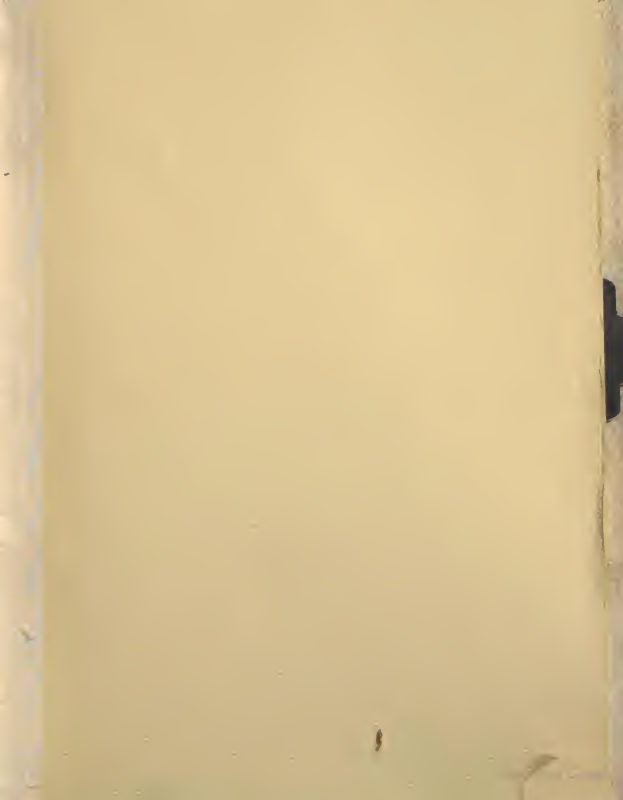












Intta SALVAREZZA s.a.s.  
RESTAURO  
Via A. Cervi 6 - Roma



